ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Sabato 27 Novembre 1915 — MATTINO — NUM. 329

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: Anno 36,50 — Sem. 18,25 — Trim. 9,— — Mese 3,25
Estero: Anno 56,50 — Sem. 27,75 — Trim. 14,— — Mese 5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Supplemento dell'ecada 0,10; arretrati raddoppiati 0,20

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali

Kitchener conferisce a Roma col Governo italiano e si reca al nostro fronte

L'incessante azione sulle alture di Gorizia e sul Carso: assalti nemici respinti

I colloqui di Kitchener
con Salandra, Sonnino, Porro e Zupelli
La colazione all'Ambasciata britannica - I domestici allontanati durante il colloquio - Festoso saluto alla partenza dell'ospite.

(Per telefono alla Stampa).

ROMA, 26, notte.

Lord Kitchener è giunto stamane a Roma. Egli ha conferito durante la giornata col presidente del Consiglio, on. Salandra, e col ministro degli Affari Esteri, on. Sonnino. Lord Kitchener è partito nel pomeriggio per il Comando Supremo, ove sarà ricevuto da S. M. il Re. (Stefani).

Le visite e la colazione

Roma, 26, sera.

Questa mattina, alle 7.35, da Napoli, è giunto dal teatro orientale della guerra lord Kitchener. Era atteso alla stazione di Termini dall'Ambasciatore inglese sir Rennell Rodd e dal primo e secondo segretario dell'Ambasciata.

Lord Kitchener e sir Rennell Rodd, in automobile, si sono subito diretti al palazzo dell'Ambasciata in via XX Settembre e dopo un breve riposo il Ministro inglese ha avuto un primo colloquio con sir Rodd, al quale ha dato ampi ragguagli sulla situazione nel teatro della guerra balcanica.

I due personaggi sono montati quindi in automobile e si sono recati a Palazzo Braschi, dove sono stati immediatamente ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Salandra. La conferenza fra i tre personaggi è durata circa mezz'ora. Uscendo dal Ministero degli Interni, lord Kitchener e sir Rennell Rodd si sono recati alla Consulta, dove hanno avuto un colloquio con l'on. Sonnino, che poco prima aveva ricevuto in udienza l'Ambasciatore russo De Giers. Alle 13, sir R. Rodd e lord Kitchener hanno fatto ritorno all'Ambasciata inglese in via XX Settembre.

Alle 13,30 sir R. Rodd e l'ambasciatrice d'Inghilterra hanno offerto, in onore di lord Kitchener, una colazione, alla quale hanno partecipato il Ministro della guerra, senatore Zupelli, il Ministro delle Colonie on. Martini, il Sottosegretario alla guerra generale Elia, l'addetto militare inglese colonnello Lamb e l'alto personale dell'Ambasciata. Alla fine della colazione è giunto all'Ambasciata inglese il sottocapo di Stato Maggiore generale Porro, il quale ha avuto un colloquio con lord Kitchener, dopo che gli ospiti erano già partiti. Alle 15,30 lord Kitchener e sir Rodd coll'Ambasciatrice, sono usciti in automobile, diretti all'Ambasciata di Francia. Poco dopo, giungeva al palazzo di via XX Settembre l'ambasciatore russo De Giers, che ha lasciato la sua carta di visita.

Lord Kitchener è partito per il Quartier Generale italiano questa sera, dalla stazione di Termini. Numerosa folla lo attendeva. Quando Kitchener, alle 18, discese dall'automobile per entrare nella stazione con sir Rodd, coi funzionari dell'Ambasciata inglese e con gli ufficiali del suo seguito, si sono levati applausi e grida di Viva l'Italia! Viva lord Kitchener! Viva l'Inghilterra! Il Ministro ha ringraziato con un cenno del capo, mentre il pubblico rinnovava gli applausi quando è salito sulla vettura che gli era stata preparata, mentre il seguito prendeva posto in un altro scompartimento. Alle 18,5 precise il treno è partito.

Tutti i giornali recano commenti sulla venuta di Lord Kitchener in Roma.

Il «Giornale d'Italia» scrive:

«La visita del ministro inglese è destinata a rinsaldare i già fortissimi legami che stringono l'Italia all'Inghilterra. Egli ha trovato, non soltanto le festose accoglienze che si tributano ad un alleato occasionale, con cui si combatte una lotta comune per un comune ideale, ma ben anche quelle affettuosissime di vecchi amici che non si sono mai perduti e per i quali trovarsi in uno stesso cimento, nello stesso campo, non è una sorpresa. Da sedici mesi il suo nome è popolare fra noi come quello di Joffre, come quello di Cadorna. Ritornando da Atene, Lord Kitchener ha sentito il bisogno di prendere più intimo contatto col nostro Governo e colle nostre autorità militari ed è facile arguire che la sua visita abbia una portata ben maggiore che non uno scambio di convenevoli con gli uomini che dirigono i destini del nostro paese in questa decisiva ora della storia d'Europa. Crediamo quindi essere nel vero affermando che nei colloqui avvenuti oggi a Roma tra lord Kitchener e i nostri uomini di Governo, si siano concretati i modi e i mezzi dell'azione comune degli alleati nell'Oriente balcanico».

La «Tribuna» rileva che la presenza di lord Kitchener assume tanta maggiore importanza in quanto che egli è reduce dalla compiuta missione nei vari settori della guerra d'Oriente, i cui primi validi frutti si sono già visti nel chiarificato atteggiamento della Grecia e nella risoluzione degli equivoci che minacciavano di paralizzi l'azione svolta dalla Quadruplice nei Balcani.

L'importanza dei colloqui

Roma, 26, notte.

La rapida apparizione di lord Kitchener non segna la conclusione di nuovi accordi fra l'Italia e gli Alleati o nel tempo stesso supera la portata di un semplice atto di convenienza. Il ministro inglese della Guerra doveva toccare Roma nel suo viaggio di ritorno a Londra. Egli ha approfittato di tale circostanza per accrescere l'affiatamento esistente tra le due nazioni alleate e perfezionare la collaborazione italiana ai piani militari e diplomatici dell'Intesa. Oltre ai colloqui, col presidente del Consiglio e col ministro degli Esteri, vi fu dopo la colazione all'ambasciata inglese un colloquio di circa due ore fra il ministro inglese della Guerra, l'on. Sonnino, l'on. Ferdinando Martini e il generale Zupelli. Un particolare di [illegible] lascia intendere l'importanza di questi colloqui: i domestici dell'ambasciata erano stati licenziati nel momento in cui il colloquio incominciava. E' lecito presumere che, come già nel mattino, durante il colloquio con l'on. Salandra, il ministro inglese abbia nella conferenza del pomeriggio, informato i suoi connazionali appartenenti al Governo italiano, non soltanto sull'andamento delle operazioni nel teatro della guerra orientale, ma abbia altresì discusso sulle operazioni militari che sono attualmente in preparazione. Lord Kitchener ebbe, precisamente nel pomeriggio, sempre all'ambasciata inglese, un colloquio col sottocapo di Stato Maggiore generale Porro, venuto a Roma per la conferenza che la Commissione centrale per il munizionamento ha tenuto oggi sotto la presidenza dell'on. Salandra.

Ma, come ho detto, nuovi accordi non sono stati oggi conclusi, sebbene non fatti nuovi si siano verificati in questi ultimi giorni: l'avvenuto accordo della Grecia colla Quadruplice e la minaccia austriaca di invadere l'Albania e il Montenegro. Si tratta di due elementi nuovi della situazione che assumono per l'Italia particolare importanza. Infatti, qualunque azione balcanica dell'Intesa doveva essere subordinata ad una garanzia che doveva partire dalla Grecia, cioè d'essa non avrebbe disturbato le operazioni militari degli Alleati nei Balcani. La Grecia in dato tali assicurazioni e l'Intesa può ora, se lo crede opportuno, agire senza preoccupazioni. Il secondo punto nuovo della situazione è anche più importante del primo, perchè l'Italia ha d'avigilare a che i suoi interessi albanesi non siano pregiudicati.

Questa è la situazione nuova accertata giorno fa lord Kitchener giungesse a Roma. Qui si crede che il generale inglese, il quale ha visitato le scacchiere d'oriente, ha guidato ad Atene le trattative dell'Intesa colle Grecia e conferito con re Costantino, abbia recato al nostro Governo utili informazioni

S.

Il pericolo austriaco
in Albania

Roma, 26, notte.

La *Tribuna* richiama l'attenzione del Governo italiano sulla preparazione dell'Austria a invadere l'Albania: «Occupate dal nemico Novi Bazar, Mitrovitza, Pristina, forzati non soltanto i confini del Sangiaccato, ma anche quelli del Montenegro nella zona di Ipek, le tribù austriacanti della Mirdizia già si fermento, le bande bulgaro-albanesi già attive nell'Albania centrale, altre bande greche-epirote già in armi sui pressi di Berat nell'Albania meridionale, tutto indica come non solo possibile, ma probabilissimo che gli austriaci, mentre tedeschi, bulgari e turchi continuano il loro obbligativo nel resto della Balcania, invadano l'Albania con le prime forze nemiche vanno affacciandosi in Albania e non si ha notizia di che cosa la Quadruplice Intesa voglia fare di fronte a questa situazione nel fil quale sono implicate due questioni. La prima è quella della situazione e della sorte dell'esercito serbo. Ricacciato dal suo territorio, l'esercito serbo, quando debba rifugiarsi e porre le sue basi nelle regioni montuose e poverissime del Montenegro e dell'Albania, avrà una prima necessità assoluta, cioè assicurarsi, dalla parte dell'Albania, quindi dell'Adriatico, il rifornimento di vettovaglie e di munizioni. Solo in tal modo potrà essere tenuto in vita come elemento d'importanza nella più vasta lotta che si va disegnando nei Balcani. In secondo luogo vi è la questione della sorte dell'Albania stessa con tutti i complessi problemi di terra e di mare che vi sono compresi e che non possono essere trascurati nè dalla Quadruplice in genere, che ha dato vita all'Albania come Stato indipendente, nè da parte dell'Italia per l'interesse anche più immediato dipendente dalla sua posizione».

Il comunicato Cadorna
(Bollettino n. 184)

Comando Supremo, 26 novembre 1915.

In Valle di Concei, la sera del 24, il nemico attaccò le nostre posizioni sul Monte Dies, a nord-ovest della conca di Bezzecca. L'attacco, preparato e preceduto da intenso fuoco di artiglieria, fu respinto.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia continuò ieri l'azione. I ripetuti, ostinati contrattacchi nemici, costantemente respinti, non impedirono alle nostre truppe di consolidare il possesso delle posizioni raggiunte, nè di estenderle gradualmente.

Sul Carso, ieri la lotta si accentuò lungo il costone che dalle falde settentrionali del Monte San Michele scende all'Isonzo, tra Peteano e Boschini. Occupato dal nemico con improvviso assalto, fu prontamente riconquistato dai nostri e restò infine in nostro sicuro possesso. Furono presi al nemico 40 prigionieri.

Firmato: CADORNA.

Abbiamo di nuovo una ripresa di attività nemica nello scacchiere del Trentino. La valle Concei è una valletta percorsa dal torrente omonimo in direzione da nord a sud e che sbocca sul lago di Ledro a Pieve di Ledro. Il fiumicello nasce al Monte Gavardina d'Ussol (quota m. 2018) e con uno sviluppo di circa Km. 19, passa per i casseggiati di Bocca di Trat, di Lenzumo, di Enguiro che il mese scorso furono oggetto di combattimento da parte di reparti nostri contro reparti austriaci. Il Monte Dies è circa Km. 3 a nord-ovest della storica conca di Bezzecca ed è un importante punto d'appoggio, [illegible] si vede chiaramente osservando una carta, per la prosecuzione delle nostre operazioni. Da qui il tenace tentativo del nemico di riprenderlo con un vigoroso attacco, preparato regolarmente con l'azione di copiosa artiglieria. Avevamo prevvisato i nostri lettori che gli austriaci non si sarebbero acquietati al nostro possesso delle alture conquistate a nord-ovest di Gorizia, derivando per essi da tale possesso la necessità di sgombrare Gorizia. Contro queste alture combattono reggimenti formati con truppe dalmatine, reggimenti bosniaci, reggimenti di landwehr ungherese. La necessità per gli austriaci di fare ogni sforzo per riprendere quelle alture spiega le parole del comunicato che ci dice: i ripetuti, ostinati contrattacchi nemici. Vi è stata dunque una battaglia in tutta regola, ove gli austriaci hanno lanciato all'attacco truppe con rincalzi e quindi con riserve ed hanno solo desistito quando le loro perdite e la fermezza delle nostre truppe li hanno convinti che sarebbero caduti tutti senza raggiungere lo scopo.

Sul Carso abbiamo avuto l'episodio, che avviene di quando in quando in guerra, di perdere (per truppe fidate) una posizione causa un assalto di sorpresa dell'avversario e poi di riprenderla subito. Questo dimostra anche come, malgrado le sanguinose lotte che da più settimane si svolgono lì sopra, lo spirito di offensiva del nemico e le sue forze non sono venute meno. Così è più volte giustificato l'avviso datoci ripetutamente dal Supremo Comando, che l'avversario aveva ricevuto ingenti rinforzi. Una vigorosa offensiva negli altri teatri d'operazione europei avrebbe sicuramente l'effetto di far cessare l'arrivo di questi rinforzi e di assicurare prontamente (causa le perdite) le truppe in preparazione nell'interno dei due imperi alleati. A parte le azioni di cui ci ha dato notizia il comunicato, è notevole che da due giorni si può dire si sia in un periodo di riordinamento e consolidamento.

V. Z.

Il sostituto podestà di Gorizia
arrestato e confinato per sospetto
Il podestà rinnegato

Roma, 26, notte.

La «Tribuna» reca: «Abbiamo ricevuta (via Svizzera), interessanti notizie da Gorizia in data 10 novembre. La popolazione vive corrucciata nelle case e conta i giorni e i colpi di cannone. Il commissario imperiale, conte Pandiol, un italiano rinnegato, figlio di quel famoso giudice istruttore che imbastì nell'ultimo ventennio tutti i processi politici di Trieste, si trova nel più grande imbarazzo fra le autorità militari che comandano e gli urgenti bisogni della popolazione civile ormai temprata a tutte le privazioni. Questo conte, uomo di mediocre intelligenza, collocato per protezionismo ad un posto superiore alla sua capacità amministrativa, che allo scoppio della guerra ha buona idea di conservare all'amministrazione civile sanitaria il sostituto podestà di Gorizia, Giorgio Bombig, un fiore di patriota che, data la gravità della situazione, accettò di buon grado di continuare a servire la sua città e, sebbene sorvegliato dall'autorità militare, potè organizzare gli approvvigionamenti di viveri, il servizio sanitario ed igienico. Il Bombig, mirando al bene della sua città, lavorava da dieci ore al giorno, ma le autorità militari diffidavano di lui e l'altro giorno, senza alcun pretesto, interrompendo la sua attività, lo fecero arrestare ed internare nel campo di Lebring. Il Bombig non ebbe neppure il tempo di salutare la famiglia. La popolazione di Gorizia all'annunzio ne fu costernata. Il Comando militare non si limitò al Bombig, ma fece arrestare ed internare parecchi altri cittadini, alcuni dei quali erano anche noti per i loro sentimenti di fedeltà... austriaca. Inoltre le autorità militari ordinarono la chiusura del caffè del teatro, unico ritrovo dei goriziani, e trasmisero agli arresti al Castello, il proprietario. Anche alcuni sloveni dell'alto Isonzo ebbero a subire perquisizioni [illegible]. L'arresto dell'ex Podestà Bombig e le altre misure s'interpretano a Gorizia nel senso che la posizione degli austriaci in quella città sia insostenibile e che non sia lontano il giorno in cui dovranno abbandonarla al vittorioso esercito italiano».

I naufraghi del "Tafna,,
a Livorno

Livorno, 26, notte.

Il piroscafo ellenico *Maria* è giunto qui recando sette greci naufraghi del piroscafo francese *Tafna*, cannoneggiato il 24 corrente nel Mediterraneo. Questi naufraghi tentarono di salvarsi nelle imbarcazioni, non tardarono ad volere del capitano, che era sicuro di salvare il piroscafo e vi riuscì.

Le prime visite
del card. Hartmann
L'Arcivescovo tedesco rileva le "attenzioni,, del Governo italiano

Roma, 26, sera.

E' imminente l'arrivo a Roma del cardinale O' Connell, arcivescovo di Boston che viene per prendere parte al Concistoro. Si fermerà in Italia un mese circa.

La *Corrispondenza* pubblica: «Attorno alla persona del proposito generale della Compagnia di Gesù la stampa anti-clericale si diletta a ricamare intenzioni tendenziose, ieri erano i colloqui [illegible] il principio di Salow, [illegible] oggi è una informazione del *Temps*, secondo la quale il principe Leodchowski, generale dei gesuiti, si sarebbe recato a Tschenstokhowo nella Polonia russa. Anche questa notizia è destituita di qualsiasi fondamento».

Il cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, giunto ieri sera a Roma, ha espresso la sua viva soddisfazione per le attenzioni e la deferenza usategli dalle Autorità italiane nel viaggio dalla frontiera svizzera a Roma. Si tratterrà a Roma una quindicina di giorni. Durante la sua permanenza a Roma sarà ospite delle suore di via San Basilio.

Questa mattina il cardinale Hartmann si è recato in carrozza al Vaticano, dove ha avuto un colloquio col cardinale segretario di Stato, Gasparri. Il cardinale Hartmann, prima di lasciare il Vaticano, ha fatto visita a monsignor De Samper, maestro di camera del Pontefice. Domani sarà ricevuto dal Papa.

Un esame
della risposta greca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

La risposta greca è giudicata nel suo insieme soddisfacente. Non bisogna però esagerarne il valore. Se i principi generali e numerati nella Nota dell'Intesa sono accettati nella risposta, questa lascia ancora di precisione sufficiente. La sua redazione stessa, in certi punti, è oscura e richiede spiegazioni complementari. Il Governo greco, per esempio, riproducendo nella sua Nota certe frasi della Nota dell'Intesa, ne sopprime alcune parole. Ora la soppressione, senza alterarne precisamente il senso, si traduce nella attenuazione del valore degli impegni chiesti. In ogni modo la discussione non è esaurita. Dopo l'accettazione del principio, urge conoscere la buona volontà greca nella sua applicazione circa le quattro richieste pratiche contenute nella Nota dell'Intesa. Le principali sono: Primo: trasferimento dell'esercizio della ferrovia di Salonicco alla direzione franco-inglese sino al termine delle operazioni o almeno con aggiunta di elementi francesi al personale della linea; Secondo: dispersione metodica e rapida dell'esercito greco attualmente concentrato a Salonicco verso differenti settori della frontiera; Terzo: libero transito e diritto di visita riconosciuto, sulle spiaggie della Grecia e isole greche, alle flotte degli Alleati per ricercarvi i sottomarini tedeschi e austriaci e scoprirvi i punti nascosti di rifornimento. Sopra un sol punto gli Alleati hanno oggi la certezza categorica, cioè essere intenzione della Grecia di non disarmare le truppe alleate che ripassassero la frontiera. Si racconta che due giorni fa Re Costantino dichiarò testualmente a Denis Cochin: «Vi dò la parola mia di Re che mai, in nessuna circostanza, le mie truppe attaccheranno i vostri soldati nè i loro alleati. Comprenderete che non si può mettere in dubbio la mia parola». Certe informazioni da Atene fanno credere che Re Costantino e i Ministri pensino di smobilizzare in parte. L'*Echo de Paris* afferma che gli Alleati nulla domanderanno ai consiglieri perchè, rilevando sempre custodi dell'indipendenza della Grecia, sono lungi dal volere intervenire negli affari interni del paese. Questo giornale diceva peraltro la questione dichiarando che la smobilitazione è pericolosa sovratutto dato le intenzioni riposte dei bulgari, troppo vicini a Cavala e a Monastir, per non sentirsene attratti. Il *Gaulois* assicura infine che gli Alleati non sopprimeranno definitivamente il divieto effettivamente [illegible] all'esportazione delle merci dalla Grecia nè abolirannno il sequestro di battelli, prima che le questioni complementari pendenti, accennateci sopra, siano risolte. In conclusione, la situazione sul terreno diplomatico pigliò buona piega, sia sarebbe prematuro ancora mostrarsi sicuri dell'epilogo.

R. R.

La situazione di fatto non muta

Parigi, 26, sera.

I giornali, commentando la risposta della Grecia alla Nota delle Potenze dell'Intesa, dicono che se essa nel suo complesso dà soddisfazione, non muta punto la situazione di fatto.

Il *Gaulois* scrive:

«La Grecia ha un'eccellente occasione di mostrare la sua buona volontà. Non bisogna però vi sia un accordo su diversi punti che ne costituiscono i preliminari. Si può dunque prevedere che gli alleati non tollereranno ancora completamente l'imbarco sulle merci greche. Prima è indispensabile che le Autorità militari effettuino l'armistizio e dispersione le forze concentrate nei dintorni di Salonicco».

Il *Figaro* dice che la Grecia ha dato una soddisfazione parziale; rimane ora a trasformare in atti le sue intenzioni e [illegible] trasformazione richiederà necessariamente che [illegible] esser brevi.

(Stefani).

La base dell'accordo

Roma, 26, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Atene: Ufficialmente nulla è stato ancora pubblicato circa quanto ha formato base dell'accordo ed è sottinteso fra la Quadruplice Intesa e la Grecia; ma per quello che ho potuto sapere da una personalità politica molto amica dell'on. Skuludis, essa sembra consista nello sgombero delle truppe greche dalla linea di confine fra Ochrida e il Vardar. Queste truppe formavano oggetto di preoccupazione per la Quadruplice che temeva di far pendere alle spalle le truppe alleate e serba in caso di una sempre maggiore avanzata dei tedeschi e dei bulgari. Il Governo greco obbligandosi che invece tali truppe servissero a proteggere le forze franco-inglesi e serbe che fossero per ritirarsi in territorio greco, ma l'opposizione della Grecia è stata vinta dall'insistenza della Quadruplice.

"La Germania attraversa tempi difficili,,

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26.

La Seconda Camera del Baden si è riunita l'altro ieri per la prima volta, dopo lo scoppio della guerra. In questo occasione il Presidente pronunciò un discorso patriottico in cui, fra l'approvazione generale disse: «La Germania attraversa tempi difficili. I nostri figli giacciono a migliaia sepolti in terra straniera o nelle onde del mare. Non abbiamo voluto la guerra, ma non vorremmo una pace sconveniente. Siamo pronti a resistere con tutte le nostre forze. Il popolo tedesco deve uscire più unito e più forte, più nobile e più puro, per potersi cimentare con nuove energie in tutti i campi della vita economica». Il Ministro di Stato Busch dichiarò di associarsi alle dichiarazioni del Presidente.

La tragedia balcanica

Gl' invasori
avrebbero già fatto 100 mila serbi prigionieri e preso 400 cannoni

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Secondo i giornali austro-tedeschi, la battaglia di Kossovopolia e Italia colla presa delle città di Mitrovitza e di Pristina. L'ultima resistenza sarebbe così stata spezzata. Gli austro-bulgaro-tedeschi annunziano che ancora, dallo inizio dell'invasione, hanno fatto 100 mila prigionieri e preso 400 cannoni; i serbi non avrebbero più che poca artiglieria da campagna di piccolo calibro.

A Mitrovitza gli austriaci erano comandati dal generale Koewess, proveniente dalla valle dell'Ibar. La resistenza dei serbi fu, particolarmente accanita a nord della città, che cedettero dopo un'ostinata lotta a corpo a corpo. La lotta nella zona di Pristina era condotta dall'esercito tedesco di Gallwitz e dai bulgari. Le truppe tedesche entrarono prime a Pristina, dove si impegnò la lotta nelle vie. Più tardi, giunsero le colonne bulgare. Gli alleati liberarono diecimila prigionieri austriaci e ungheresi e bulgari che si trovavano nella città.

Le retroguardie serbe cercarono la Sticina ed ora si raggruppano a Cicmibra per continuare la ritirata in occidente.

L'inviato del Petit Parisien presso l'esercito di Mackensen, telegrafa che i serbi, per evitare la capitolazione e l'accerchiamento, hanno proceduto a nuove formazioni di altre truppe. Di queste formazioni sono state tratte le truppe del terzo bando, le quali sono state inviate a sud, allo scopo di coprire la ritirata al comando di abili ufficiali.

Linea degli eserciti austro-tedeschi-bulgari

I bulgari occuparono Pristina
dopo dieci giorni di combattimento

Basilea, 25, notte.

Si ha da Sofia, in data 23, questo comunicato ufficiale:

«Da dieci giorni avvenivano combattimenti accaniti per il possesso di Pristina. Oggi, avendo il nostro esercito circondato definitivamente i serbi a nord-est e sud, l'avversario ha fatto sforzi disperati per mantenersi a Pristina; ma non ha potuto resistere alla nostra pressione ed è stato sloggiato dalle sue ultime posizioni e costretto a battere in ritirata verso ovest.

«Alle due e mezzo del pomeriggio un reggimento di cavalleria ha fatto il primo ingresso nella città, seguito ben presto da truppe del nostro fronte nord e da distaccamenti di colonne tedesche vicine.

«Il numero dei prigionieri non è ancora accertato».

Retroguardie respinte
dalle truppe di Mackensen

Basilea, 26

Il comunicato tedesco sul fronte balcanico dice:

A sud-ovest di Sovenica e Mitrovitza retroguardie serbiche, che in questi punti resistevano ancora davanti alla fronte del gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen, sono state respinte.

Le perdite bulgare a Leskovaz

Mitrovitza, 14 (ritardato)

Un comunicato ufficiale serbo sulla situazione del teatro della guerra dall'11 al 12 novembre dice:

A nord-ovest di Leskovatz, sulla riva destra della Pousiarska inferiore, i nostri hanno attaccato il nemico, lo hanno disperso ed hanno occupato l'importante posizione di Dobra-Glava, impadronendosi di tre cannoni da campagna. Continuano i nostri successi nella vallata della Crivarec e in direzione del villaggio di Rantovo, a monte di Boukovitchka. Abbiamo occupato la collina di Liborvatz ad est del villaggio di Pastiany. In direzione di Tetovo e di Uzcub, i nostri premono il nemico in direzione di Veles e di Prilep e a nord del Babouna, le truppe serbe e quelle alleate operano con successo contro i bulgari. Particolari complementari sulla nostra vittoria presso Leskovaz mettono maggiormente in rilievo la grave disfatta subita dai bulgari. Tre reggimenti bulgari e l'artiglieria nemica che parteciparono a questo combattimento furono completamente annientati. Il nemico lasciò sul terreno gran numero di morti e feriti. Catturammo una batteria e tre pezzi a tiro rapido, alcuni cassoni e facemmo gran numero di prigionieri.

I bulgari non presero Krivolac

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, sera.

L'inviato speciale del *Journal* a Salonicco telegrafa, in data di mercoledì, che la notizia di fonte bulgara, annunciante la presa di Krivolak da parte dei bulgari è completamente falsa. «Non permetteremo mai ai bulgari di sloggiarci a viva forza da questo punto importante per la sicurezza delle truppe impegnate nelle regione di Negotine: lo difendiamo solidamente dall'alto delle cime circostanti. Se ci trovassimo isolati — ciò non è impossibile — a concentrare le nostre forze intorno a Demirkapu, abbandoneremo Krivolak di nostra piena volontà, dopo esserci assicurati di non avere più bisogni di questo passaggio. Il successo che i serbi riportarono a Leskovaz è completissimo, ma sembra dover rimanere disgraziatamente localizzato».

D. R.

In Russia

Azioni frammentarie e locali successi russi

Pietrogrado, 26, mra.

Un comunicato del *Grande Stato Maggiore* dice:

Sul fronte occidentale, ieri, verso sera, i tedeschi hanno tentato di progredire in direzione di Kemmern, ma sono stati respinti. Verso la fattoria di Baerenmunde il combattimento continua. Durante l'occupazione di una collina in questa regione, le nostre truppe hanno fatto prigionieri 100 tedeschi ed hanno preso sei mitragliatrici. Nella regione sud-occidentale dell'estremità del lago di Sventen le nostre truppe hanno progredito ancora. Il nemico ha attaccato una seconda volta, senza successo, in questa regione, le trincee che ha recentemente perdute. Nella regione di Smorgon l'artiglieria nemica ha sviluppato in qualche punto un violento fuoco. A sud-ovest di Pinsk e nella regione della riva destra dello Strumen il nemico ha attaccato il villaggio di Komora, ma è stato respinto. Il villaggio di Novo Polcherevitchi, sulla sinistra dello Styr, dopo una serie di scontri, è rimasto nelle nostre mani. Nella regione del villaggio di Semikoetze, sullo Stripa, parte delle nostre truppe hanno attaccato il nemico, cacciandolo fino al fiume; il nemico in parte fu annientato dal nostro fuoco e in parte perì annegando nel fiume; oltre 100 morti e gravemente feriti rimasero sul luogo del combattimento. Sul resto della fronte della Galizia lotta animata di artiglieria in alcune località. È stato notato che il nemico impiega frequentemente sostanze lagrimogene.

Basilea, 26, notte.

Il comunicato tedesco sul fronte orientale dice:

Gruppo Hindenburg: *Un tentativo dei russi di passare il Pissa, presso Pulpe, è stato sventato. Attacchi nemici presso Boerenmünde e sulla fronte occidentale di Dwinsk sono stati respinti.* Gruppi Principe Leopoldo di Baviera e Linsingen: *Niente di nuovo.*

Aeroplano tedesco atterrato sul ghiaccio

I due aviatori morti d'assideramento

Pietrogrado, 26, sera.

Presso Dwinsk aeroplani russi lasciarono passare un *Albatros* al disopra delle linee russe; indi gli sbarrarono il cammino per il ritorno. L'*Albatros* salì alto ed effettuò grandi circoli durante mezz'ora, facendo sforzi disperati per sfuggire, ma alla fine discese con un volo librato nella pallida ghiacciaia. Allora i cosacchi ciclisti lo raggiunsero dopo un'ora, e trovarono l'aeroplano intatto, ma i due aviatori morti per il freddo.

In Francia

I Tedeschi trasportano truppe dal fronte russo a quello francese

Parigi, 26, mattino.

Notizie giunte da Amsterdam recano che tedeschi rinforzano il loro esercito sul fronte delle Fiandre. Delle truppe continuano ad arrivare dal fronte russo, dopo avere impiegato tre giorni nel viaggio ora i due fronti. I tedeschi stabiliscono grandi depositi nella Fiandra occidentale; essi hanno costantemente ad Ertveld 300 capi di bestiame, che si rimpiazzano man mano con bestie requisite nel paese invaso e che vengono pagate con buoni di guerra.

Parigi, 26, notte.

L'ipotesi che rinforzi di truppe tedesche distaccate sul fronte orientale durante le ultime settimane siano stati trasportati al fronte occidentale è corroborata oggi dalla affermazione recisa del maggiore Decrivieux, il quale fu due supposizioni: o i tedeschi, dopo i risultati della battaglia della Champagne, ritengono necessario prendere un provvedimento aumentando la capacità di resistenza ad occidente contro un'iniziativa eventuale degli alleati, ovvero si preparano ad una nuova grande offensiva in modo da ottenere un successo decisivo sotto clima favorevole, mentre l'inverno paralizza le operazioni importanti in Russia. Probabilmente i tedeschi — pensa il critico — vogliono prevenire il fatto annunciato da Kitchener che l'Inghilterra disporrebbe nel mese prossimo di quattro milioni di uomini e si incaricherebbe contemporaneamente di armare sei milioni di russi. Date le condizioni attuali dell'artiglieria francese, l'offensiva tentata non dispiacerebbe al generalissimo francese. **D. R.**

La neve sui Vosgi

Parigi, 26, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte. Nei Vosgi la neve è caduta abbondantemente, specialmente nella regione del Fecht e di Thur.

Anche il comunicato tedesco dice che, a parte i duelli d'artiglieria, non c'è stato niente d'importante sul fronte francese.

Dallo Stretto al Canale

Crescente attività dei turchi ai Dardanelli

Continua intensissima la guerra sotterranea

Parigi, 26.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del Corpo di spedizione nei Dardanelli dice:

Il nemico da qualche giorno ha dato prova di una crescente attività. Il 21 corrente, dopo un violento bombardamento, ha tentato successivi attacchi contro il fronte inglese per riprendere le trincee perdute il 15. I suoi sforzi sono falliti. Il nemico, decimato dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria inglesi, alle quali si erano congiunte le artiglierie e le mitragliatrici francesi vicine, si è ritirato, lasciando sul terreno numerosi cadaveri.

Continua con la stessa attività dalle due parti la guerra sotterranea. Il 21 abbiamo provocato con successo una esplosione. Il 22 i nostri zappatori hanno incontrato i lavoratori turchi e li hanno messi in fuga. Abbiamo subito preparato e fatto esplodere un fornello di mina, il quale ha sconvolto l'opera nemica.

Durante tutta la giornata del 23 intenso fuoco di fucileria, bombardamento e getto di granate da parte dei turchi. Questi, quantunque riforniti di munizioni, si mostrano nervosi. Essi sono tormentati dai nostri aviatori, i quali hanno bombardato la ferrovia Costantinopoli-Dedeagatch e danneggiato le opere d'arte. Dai monitori e dalle navi leggere, che bombardano frequentemente la costa d'Asia, il nemico viene tenuto continuamente in allarme e costretto ad opporvi forze importanti.

Attacchi tedeschi contro il Canale di Suez respinti

Il pericolo sensazionale

(Nostro servizio particolare).

Ancona, 25.

L'Ordine d'oggi ha dal Cairo: «Due nuovi attacchi al Canale si sono svolti il 4 e il 7 novembre.

Il primo di poca importanza, il secondo più violento: in quest'ultimo i turchi sono stati decimati dalla vecchia nave da guerra *Requin*, che li fulminò con i suoi cannoni di 12 pollici.

I turchi invece, in numero non superiore ai cinquemila, sembra fossero forniti di artiglieria di piccolo calibro.

Le autorità militari inglesi hanno preso ogni più minuta cura per la difesa della terra ferma, contro eventuali attacchi in grandi forze dei turco-tedeschi.

Immense pianure sono state già inondate, e l'acqua è all'altezza di oltre un metro e mezzo.

Sono state inoltre distrutte tutte quelle case che in prossimità del Canale ostacolavano le operazioni militari e che all'uopo, potevano nascondere anche qualche tradimento.

Grandi masse di truppe continuano a giungere ad ogni ora.

Malgrado però l'imponente spettacolo di forza, lo spirito popolare è turbato dall'opera minante e perniciosa degli agenti turchi e tedeschi che non si stancano di diffondere oscure previsioni su nuovi e terribili avvenimenti che dovrebbero avvenire nel Paese.

Il Gran Senusso continua a perdere sempre più terreno per il suo temporeggiamento in favore dell'Italia.

Le numerose masse a lui ostili persiste a stento essere trattenute con vane promesse.

Una missione speciale è partita il 20 corrente dall'Egitto con mandato — a quanto si assicura — di pacificare gli animi e di persuadere il Gran Senusso della sicura sconfitta turca e della necessità per lui di rimanere tranquillo, se non vuole compromettere i suoi interessi avvenire.

S'assicura pure che due alti personaggi partiranno per Dakar e di là per Marsa Matruch affine di dirigere le pratiche che la missione dovrà condurre a termine».

Il successo del Prestito esaltato dalla stampa francese

Parigi, 26, sera.

Tutti i giornali constatano il gran successo del prestito.

Il *Figaro* dice: «La Germania, quando la si indottrina in segno di sfida i 20 miliardi del nostro risparmio, sentirà un brivido, da cui l'essere più collerico non può preservarsi di fronte ad un avversario implacabile. Dolce e mirabilmente nel suo segno di una pronta e facile vittoria, essa continuerà a contemplare con l'occhio spaventato l'abisso che il suo padrone le ha aperto dinanzi».

Il *Rappel* scrive che, dopo lo spettacolo di ieri, si può credere in definitivo avvenuto decisivo in Francia.

Il *Gaulois* rileva: «Non vi è borghesia, per quanto remota essa sia, nella quale non abbia trovato eco l'appello vibrante di Ribot; non vi è cittadino francese che non se abbia compreso la portata».

Il *Radical* dice: «Dobbiamo mostrare agli Alleati la nostra potenza finanziaria, ai paesi neutrali quanto la Francia sia grande, ai nemici che siamo più forti».

Il *Petit Parisien* constata che il primo giorno del prestito è già una vittoria.

Un esame dell'omnibus finanziario

L'omnibus finanziario decretato dal Governo presenta un inconveniente fondamentale: di perseverare nel sistema dello stillicidio nelle imposte e nelle tasse, creando nell'ambiente industriale e commerciale una serie di disagi e mantenendolo in uno stato di incertezza, che è molto più gravoso dello stesso carico tributario. Così le tasse di bollo e registro subiscono un ulteriore rimaneggiamento che, se non andiamo errati, è il terzo da che la guerra si è iniziata. Così le imposte dirette ricevono per la seconda volta un lieve incremento. Ora tutto questo sistema di pinzecchiature a spizzico è quello che secca maggiormente il mondo degli affari. Il quale sarebbe dispostissimo a subire un grosso onere per una volta tanto, purchè ricevesse la certezza di non venire più toccato per un numero determinato di anni, e quindi di potere per la durata di esso stabilire le sue previsioni, con l'affidamento che queste non verranno ulteriormente perturbate. E ancora maggiore sarebbe la tendenza del mondo degli affari ad assoggettarsi volonterosamente all'imposta, ove le pratiche dell'accertamento venissero agevolate in guisa da evitare le lungaggini e le irritazioni a cui dà luogo la fiscalità delle agenzie delle imposte.

Questo è, per noi, il difetto fondamentale del presente omnibus finanziario, come di quelli precedenti. Con ciò però non disconosciamo che esso presenta molti lati discreti e un ottimo, che non è ancora stato convenientemente messo in luce.

Cominciamo col determinare quale sarà il presumibile gettito di talune di queste imposte. Quella sul sale si presenta aperta ad una facile critica. L'aumento nel prezzo del sale appare grave quando si guardi alle percentuali: queste difatti per le varie categorie di tale prodotto ammontano al 25 per cento. Per il sale commestibile, che sotto un certo punto di vista è il più importante, l'aumento in cifra assoluta è da quaranta a cinquanta centesimi per il sale grosso, da 75 cent. ad una lira per quello raffinato. Siccome nell'esercizio finanziario 1913-14 il prodotto lordo di questa privativa è stato di Lire 90.190.703, così l'incremento di prezzo darà all'incirca un gettito di 22 milioni di lire.

Passiamo all'aumento del centesimo sui redditi soggetti alle imposte dirette. Nell'anno 1913-14, i redditi principali sottoposti a questi tributi, ammontavano alle seguenti cifre totali:

Redditi di ricchezza mobile L.	1.070.000.000
» dei fabbricati . . . . »	654.548.000
» fondiari . . . . . »	935.000.000
Totale L.	2.659.000.000

Quindi l'aumento dell'imposta porì ad una lira per ogni cento di imponibile, darà all'incirca L. 27.000.000.

Se a queste cifre aggiungiamo il reddito probabile dei fiammiferi, dei velocipedi e delle lotterie, abbiamo già un insieme di 65 milioni circa, a cui bisogna assommare l'importo del centesimo sulle somme pagate sui bilanci dello Stato, delle provincie e dei comuni, il gettito delle imposte successorie dirette, quello delle tasse di bollo e di registro e il risultato del tributo speciale sui sopraprofitti di guerra.

Il ministero delle Finanze presume di ricavare da questo insieme di cespiti dai 140 ai 150 milioni di lire e può essere benissimo che tale cifra venga raggiunta. Essa è pienamente sufficiente, insieme ai tributi preesistenti, a coprire il fabbisogno derivante dalle spese di capitale per la guerra. Quindi si continua giustamente nel savio criterio di far fronte a questi oneri eccezionali per quanto è possibile con imposte, anzichè con aumento nella circolazione cartacea.

Ma dove i provvedimenti finanziari meritano una speciale menzione, è là dove riguardano l'imposta sui profitti dipendenti dalla guerra. Oggi non entriamo più nel merito dell'imposta stessa, nè sulla percentuale di essa: un altro è il punto che ci occupa. Che cioè, si coglie dal Governo questa occasione per procedere ad una revisione generale dei redditi di ricchezza mobile. Sotto questo aspetto noi crediamo di dover tributare la più piena lode al Governo, sia per l'iniziativa in sè, sia per il modo con cui esso vi provvede. Difatti per la prima volta viene concesso agli agenti delle imposte di esaminare i registri contabili, oltre che delle Società, anche dalle firme private e dei commercianti singoli: unico sistema per leggere un poco più chiaro nei redditi della categoria B, e ottimo mezzo per fissare un punto di partenza sia per gli accertamenti avvenire, sia per l'eventuale imposta complementare sul reddito.

Gli agenti dell'imposta dunque, sulla scorta dei registri contabili e dei documenti, determineranno il capitale investito e gli utili delle singole aziende industriali e commerciali. Ne consegue che ne risulterà che un industriale, ad esempio, abbia denunciato per il biennio 1913-14 — il quale costituisce l'elemento base per la determinazione dei sovraprofitti di guerra — un reddito inferiore a quello reale, tanto maggiore sarà la quota che verrà colpita, non solo dall'ordinaria imposta, ma anche dalla sovraimposta. Supponiamo, ad esempio, che mentre l'industriale in questione ha denunciato negli anni precedenti un reddito imponibile di L. 100.000, risulti dalla revisione che il reddito ordinario è effettivamente di L. 150.000, e che la guerra gli ha portato un sopraprofitto di cinquantamila lire. Allora egli verrà colpito dalla imposta ordinaria su tutte le L. 200.000, e dal tributo speciale di guerra su L. 100.000, e non già solo sulle 50.000: in tal guisa compenserà in parte l'Erario delle minori denunzie fatte accettare all'agente nel biennio precedente. Non solo: ma negli anni successivi di pace, l'agente manterrà fermo agli effetti dell'imposta il reddito effettivo ordinario di L. 150.000, che ha potuto accertare nella revisione.

Questo il concetto fondamentale che costituisce il nocciolo e veramente la parte importante delle disposizioni dell'omnibus finanziario, che riguardano la sovraimposta sui profitti di guerra. E sotto questo punto di vista è possibile che per l'Erario si presentino delle liete sorprese, con effetto continuativo nel futuro.

Che se poi, riveduti così tutti i redditi della ricchezza mobile, si potesse con successiva legge determinare che dal primo anno di pace in poi gli accertamenti quadriennali non vengano più fatti, come oggi si procede, a caso, ma per classi di industriali e di commercianti (laniere, cotoniere, metallurgici, filatorli, mediatori, ecc.), sarà portato nel sistema di accertamento della nostra imposta di ricchezza mobile un grande contributo di perfezionamento, di cui gli agenti delle imposte e l'Erario sapranno apprezzare tutta la portata.

I socialisti di Francia e la partecipazione al potere

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Ricorderete che due mesi or sono si ebbero con la Direzione del partito socialista, allo scopo di risolvere i dissidi interni acuitisi nelle polemiche intorno alle condizioni per la continuazione della partecipazione dei socialisti al potere, ebbe luogo la convenzionale del Congresso nazionale. L'annunzio è dato oggi solo dall'*Humanité*. Il Congresso si riunirà il 25 dicembre. Il giornale esprime la fiducia che la libera discussione permetterà a certi dissidenti di riconoscere la necessità imposta all'azione del partito dalla difesa nazionale. Certo, uno dei temi intorno a cui si accenderà la battaglia sarà il biasimo inflitto dalla Commissione amministrativa del partito a Merrheim e Bourderon, capi della Confederazione del lavoro, recatisi a Zimmerwald a partecipare alla conferenza dei pacifisti insieme coi delegati tedeschi mandati il titolo di rappresentanti dei socialisti francesi. Già ora due organi socialisti di provincia, il *Droits du Peuple* di Grenoble e il *Populaire du Centre* attaccano la Commissione dichiarando inconcepibile l'ostinazione nel non volere almeno ascoltare le proposte di pace che potrebbero esser fatte.

D. R.

— So chi siete... Sovente, quando, sull'imbrunire, vi vedevo, avvilupppato nel vostro mantello rosso, incedere con la vostra rigidità spettrale, io mi davo alla fuga e, con me, innumerevoli persone. Tutti sanno che siete una stregone dal lui numero uno: tutti temono i vostri sortilegi. La protezione che Satana vi accorda vi ha reso quasi onnipotente. Cercando a bacchetta lo stesso prevosto di Parigi. In caso opposto, si sa, dareste il permesso di scorrazzare liberamente per le vie di Parigi come una perenne minaccia sospesa sui cittadini?... Ma poc'anzi ho pregato, e Dio preferisce ho attinto coraggio e fede...

«Voi non mi incutete paura... E, quindi vi domando: che volete da Giovanna? Questa è una mia amica... Ella mi ha raccontato la sua storia, mi ha detto tutte le sofferenze che ha provate nella vostra casa... Quali sono i vostri progetti? Giovanna è una dama. Ella discende certamente da nobile lignaggio... Se ricamare, su leggere, su scrivere... I suoi modi così distinti rivelano un animo che mai di più gentile. Voi avete voluto degradarla, farla cadere in quello stesso fango, nel quale sono caduta io... Perchè!...»

Satana l'ascoltava, tranquillo. Un vago sorriso guizzava sul suo labbro.

— Sapphiatelo — continuò Erminia frenetica — che il vostro infernale progetto è mostruoso. Dacchè mi sono imbattuta in lei, è accaduta una nuova luce nella mia vita, e la

L'Ambasciatore di Spagna nega

che i sottomarini tedeschi si rifoniscano sulle coste iberiche

Roma, 26, notte.

L'Ambasciatore di Spagna a Roma, S. E. Pinas y Millet, ha fatto alla «Tribuna» alcune dichiarazioni per negare che i sottomarini tedeschi abbiano potuto rifornirsi sulla costa spagnuola e per affermare che la Spagna mantiene una completa neutralità nel conflitto europeo. L'ambasciatore ritiene che ultimamente i sottomarini germanici abbiano potuto sfuggire all'attiva sorveglianza attraverso lo stretto di Gibilterra. Quanto alle accuse pubblicate da giornali, anche italiani, di rifornimenti spagnuoli ai sottomarini nemici, egli ha detto: «In un giornale francese» «L'Oeuvre» apparve la notizia di tali rifornimenti. Questa notizia fu inviata a detto giornale dal suo corrispondente delle Baleari e precisamente dalla cittadina di Soller. Con molti particolari si narrava come questi sottomarini si rifornissero, da chi fossero assistiti nel loro contrabbando. Quella notizia a cagione dei particolari di cui era corredata, aveva tutte le apparenze di cosa vera. Il Governo spagnuolo ordinò una severa inchiesta e dispose si ricercassero gli autori di tale tendenziosa notizia. In nessuna delle isole Baleari esistono corrispondenti di giornali stranieri. Lo stesso municipio di Soller protestò sdegnosamente contro tale asserzione. Le autorità governative e quelle municipali ricercano l'autore di tali notizie inventate ad arte, tirassi per quali recondite ragioni e non s'dubiteremo fino a che lo avranno rintracciato e punito in conformità delle leggi. Il Governo spagnuolo ha mantenuto e mantiene in una assoluta e leale neutralità dinanzi al conflitto europeo, esercita una sorveglianza intensa intorno alle coste e alle isole. Nessuno può dubitare dell'assoluta neutralità del Governo spagnuolo. Di tale assoluta e reale neutralità mai si è dubitato da chi doverosamente è al corrente della condotta che osserva il Governo del mio paese dinanzi alle nazioni belligeranti. Questo posso dire con sicura coscienza».

Rispetto all'esportazione di prodotti commerciali e industriali italiani per la Spagna — continuò l'ambasciatore — dirò come essi siano relativamente pochi. L'Italia vieta l'esportazione della maggior parte dei suoi prodotti; pur tuttavia quei pochi che si esportano in Spagna, si esportano sotto la garanzia del Governo spagnuolo, che essi saranno consumati nel paese per cui la Spagna vieta la riesportazione.

L'ambasciatore ha quindi affermato che il trattamento dei prigionieri austriaci in Italia è veramente buono. Egli ha informato di ciò il Governo austriaco e suppone che quel Governo, tenendo conto di quanto ebbe a largli conoscere, usi analogo trattamento di reciprocanza ai prigionieri italiani. L'ambasciatore riprenderà le sue visite ai comandi di concentrazione verso il 3 o il 4 dicembre.

Un nuovo grido di dolore del card. Mercier

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, sera.

Il cardinale Mercier, secondo il corrispondente del «Petit Journal» all'Havre, ha indirizzato alla sua diocesi una nuova lettera in cui, dopo aver detto che la vita della nazione è sospesa, aggiunge:

«La nostre officine, le nostre fabbriche, le nostre Università, sono chiuse. Il nostro Re e migliaia di giovani e capi di famiglia languono nelle prigioni all'estero o espiano continuamente la vita sul campo di battaglia, non da morte sia continuamente in agguato; le madri e i fanciulli piangono. Secondo l'espressione del Santo Padre, l'ora attuale è grave d'odio e di massacro».

D. R.

Nozze d'argento parlamentari

Roma, 26, notte.

Il 22 novembre non pochi deputati hanno compiuto il 25.o anno dalla loro elezione essendo entrati alla Camera nella 17.a legislatura che si iniziò il 22 novembre 1890. Ecco i nomi dei deputati che hanno otto legislature, cioè 25 anni di vita parlamentare consecutivi: Agnini, Barzilai, Bertolini, Bettòlo, Borsarelli, Colajanni, Daneo, Daniell, Grippo, Morelli-Gualtierotti Parsini, Rampoldi, Paolo Ricci, e Suardi. Sono entrati alla Camera nella 17.a legislatura e vi sono tuttora senza però contare otto legislature consecutive i deputati: Allobelli (17, 18, 21, 24), Dari (17, 18, 19, 22, 23, 24), Maury (17, 18, 20, 21, 23, 24), Rava (17, 18, 19, 21, 22, 23, 24).

Le lagnanze della Federazione dei ferrovieri italiani

Roma, 26, notte.

Oggi, alle ore 12, presentata dall'on. Angelo Cabrini, una rappresentanza della Federazione dei ferrovieri italiani, composta da Consoli-Cesari e Sacchetti, venne ricevuta dal ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli. La rappresentanza della Federazione ha espresso al ministro vive lagnanze in merito al decreto luogotenenziale 18 ottobre 1915, circa la sospensione degli aumenti e dell'epronomizzo, chiedendo qualche sollecita provvidenza.

Una ricevitoria postale a Mezzano

Roma, 26, notte.

Il ministero delle Poste e del Telegrafo comunica:

«E' stata istituita una ricevitoria postale di terza classe a Mezzano in valle di Primiero, aggregata provvisoriamente alla Direzione provinciale di Belluno. Vi funzionano tutti i servizi meno quello del risparmi. La nuova ricevitoria scambia giornalmente dei dispacci con Fiera di Primiero, Imer, Fonzaso, Feltre e Belluno. Il servizio dei trasporti è eseguito da procaccia con vettura che transita per Mezzano, percorrendo la strada tra Fiera di Primiero e Fonzaso. Si è anche provveduto al servizio di recapito a domicilio».

(Agenzia Stefani).

Il Comitato "Italia-Francia,,

Lo statuto

Milano, 26 notte.

Stamane, convocato dal presidente on. Luzzatti e sen. Salmoiraghi, si è riunito il Comitato Italia-Francia nella sede della Camera di Commercio, per discutere lo schema del suo statuto, e quello del Comitato internazionale, e per preparare i temi da presentarsi alla discussione nella prossima adunanza che si terranno in Francia.

Il presidente on. Luzzatti, che ha ai suoi lati i senatori Salmoiraghi e Della Torre, fa un discorso per inviare un saluto agli amici di Francia, ma soggiunge: «Questa non è l'ora di grandi discorsi. Lo scopo politico del Comitato prevale su tutte le altre considerazioni; ma se questa non è soltanto una unione di uomini intesi a realizzare privilegi economici, il lavoro di carattere sociale ed economico deve pure avere una parte importantissima. Il Comitato precorre i tempi in cui l'esportazione di uomini sarà cessata e non esisterà che un'esportazione di merci; ma intanto farà opera di preparazione per la carriera di operai scelti, d'impiegati, di capi di industrie e di affari, che possano rappresentare degnamente l'Italia all'estero».

L'on. Luzzatti ricorda di aver fatto accettare dalla Francia un trattato di lavoro completando dei trattati di commercio, e questo ha potuto fare mercè l'alto patrocinio dell'ambasciatore Barrère. Il trattato dura da 15 anni, ma l'iniziativa non è compiuta. L'oratore presenta una memoria per migliorare il trattato stesso. Fondamento di questa memoria è ottenere che il lavoratore italiano sia messo in condizioni di parità assoluta col lavoratore francese.

Si discute poi lo schema di statuto per il Comitato Italia-Francia, schema che comprende 14 articoli. L'articolo primo dice che il Comitato è costituito in Roma ed è in rapporto col Comitati franco-italiani per sviluppare relazioni di ogni specie fra i due paesi. L'articolo 4 contempla i soci divisi in quattro categorie: fondatori (L. 500 annui), patrocinatori (L. 100), effettivi (L. 20), aderenti (L. 10). Le prime tre categorie hanno diritto di voto nelle assemblee. L'articolo 7 si occupa delle elezioni del Consiglio di direzione composto di 20 membri italiani che durano in carica 4 anni. Il seno al Consiglio si elegge un ufficio esecutivo composto di 9 membri. L'articolo 14 dice che il Comitato Italia-Francia concorre, nella misura che sarà fissata dal Consiglio di direzione, alle spese del Comitato internazionale.

In seguito l'on. Luzzatti presenta e il senatore Della Torre legge il progetto di statuto del Comitato internazionale. Questo Comitato sarà composto dalle presidenze di tutti i Comitati nazionali, perchè è uno che oltre al Comitato Italia-Francia altri ne dovranno sorgere per stabilire dei rapporti con l'Inghilterra, la Russia, il Belgio, ecc. Lo schema di statuto viene approvato alla unanimità. L'on. Luzzatti dichiara poi che i Comitati Francia-Italia sono d'accordo per risolvere a Parigi, probabilmente a dicembre, i problemi accennati a Villa d'Este e specialmente quelli per fondare scuole d'Italia in Francia, come la nazione sorella ha fondato le sue in Italia, per migliorare i trattati di lavoro e il cambio della moneta coi diversi paesi.

Audacissima aggressione a Milano

Milano, 26, notte.

In via Paolo Frisi, N. 63, tiene la propria sede un circolo famigliare, che è frequentato da operai e impiegati assolutamente distinti. Ieri sera, come al solito, in questo circolo c'era riunione, e molti soci erano presenti.

Verso le ore 20, uno dei soci, l'ingegnere Guido Mapelli, di Filippo, di anni 26, abitante nella stessa via al N. 14, usciva dalla sala di ritrovo per fare una scappata fuori. Giù dalle scale, nel corridoio, l'aspettava una triste sorpresa. Tre individui, che erano entrati dietro una colonna e stavano certamente in agguato per effettuare un colpo ladresco, gli saltarono d'improvviso addosso. Il Mapelli cercò di difendersi con ogni energia, ma non gli fu possibile. I tre manigoldi, dopo averlo gettato violentemente a terra, gli imposero di dar loro tutto quanto aveva in tasca, minacciandolo colle armi in pugno.

Il giovane incisore non volle obbedire. Allora i tre manigoldi si fregarono negli abiti, dapertutto, frettolosamente, mentre uno di essi lo teneva sotrato alla gola. Il portafoglio, che conteneva 90 lire, la catena d'oro passarono così nelle mani dei briganti aggressori, i quali subito dopo si diedero a precipitosa fuga. Il Mapelli, ravvisosi, si mise a gridare aiuto. Accorsero dalle sale del circolo i suoi compagni e loro non restò che soccorrere l'aggredito tutto pieno di contusioni.

Dimostranti neutralisti assolti

Roma, 26, notte.

La Sezione di accusa presso il Tribunale penale di Roma ha preso oggi una deliberazione di massima molto importante in materia di manifestazioni relative alla guerra.

Nei giorni che precedettero la nostra dichiarazione di guerra, nel popoloso quartiere di San Lorenzo, ebbero luogo, capitanate dai socialisti, vivaci manifestazioni contro la guerra. A seguito di ciò fu iniziato procedimento penale contro Giorgetti e contro altri dirigenti del Circolo Esquilino Tiburtino. Furono operate perquisizioni nella sede del circolo e sequestrati altri manifesti. In base a tali fatti, gli arrestati furono imputati per eccitamento alla disobbedienza alle leggi, ecc., ecc.

La Sezione di accusa, con sentenza di ieri proscioglieva tutti gli imputati per insufficienza di reato, ritenendo che come erano state consentite le manifestazioni interventiste, così dovevano essere consentite quelle del partito opposti.

Tentato furto alla Piccola Casa Alessandro III

Alessandria, 26, notte.

Alle ore 12.30 di ieri, due figuri sconosciuti tentarono, mediante scasso, di penetrare nei locali della Piccola Casa Alessandro III sita in via Gagliaudo; ma la loro impresa andò fallita, poichè non appena cercarono di introdurre il grimaldello nella porta, le attoneria elettriche diedero l'allarme e prontamente accorse sul posto il portiere della casa, che mise in fuga i due mestieri. Riuscendo però a riconoscerli. Il fatto venne denunciato all'autorità di P. S. e subito vennero iniziate delle indagini, che ebbero esito felice. Nella scorsa notte, una pattuglia di agenti della seconda sezione mobile, transitando in via Trevino, scorgeva due individui in atteggiamento sospetto. Alla vista degli agenti, gli sconosciuti si diedero alla fuga e mentre uno riusciva ad eclissarsi, l'altro veniva arrestato ed identificato per tal Nalteri Pietro, d'anni 20, vigilino speciale, una recluta militare. Era provvisto di ferri del mestiere. Tradotto in caserma, insieme il Nalteri veniva sottoposto a confronto col portiere della casa di via Gagliaudo, che ebbe a riconoscere in lui uno degli autori del tentato furto.

Appendice della Stampa (50)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

In quel momento Isabella — che fu allora aveva assistito, trepido, al terribile duello — comprese che la partita era perduta, che Passavant avrebbe trionfato. Cacciò un urlo feroce: l'urlo della tigre ferita. Brandì il pugnale e mosse contro Passavant, urlando:

— Muori! Muori! Intendo — voi el, che io uccida!

Ma un altro spettatore, un altro muto spettatore della sinistra scena, chiamò i guardie della Regina. Era il carceriere delle segrete della Bastiglione, il quale al avvenire contro la regina, le scrisse il braccio e disse:

— Signora, ciò che ora volete compiere, tentate vergognoso perdino il più abbietto degli [illegible]

Quelle parole furono proferite in tono così calmo e risoluto, che Isabella impallidì. Comprese che qualsiasi resistenza era impossibile.

In quell'istante, un grido echeggiò terribile. La spada di Giovanni aveva l'aura era cadu a terra. Passavant lo aveva ferito al braccio destro. Quest'ultimo:

— Vigliacco! Assassino! La tua ora estrema giunta!

Alzò la spada per colpire il duca che, lieto, stendeva il colpo di grazia dell'avversario. Ma, la spada di Passavant non colpì.

Due braccia gli cinsero il collo, ed una voce, che aveva qualche cosa di celestiale, risuonò dolce e carezzevole; e gli disse:

— Passavant, lasciami morire, ma non uccidere *mio padre*!

È necessario aggiungere Satana, che appena intuito morire entrava nell'umile casa che ospitava, sotto il nome di Giovanna, Lorenza D'Ambrun.

Le due donne, appena videro Satana, proruppero un fremito.

Giovanna avrebbe voluto fuggire, ma non ne ebbe la forza. Sentiva il fascino irresistibile dello sguardo di Satana; era convinta che a lui sarebbe stata sufficiente toccarla col dito, per immobilizzarla.

Erminia mormorò una preghiera, e si strinse tra Giovanna e Satana, al quale disse, con voce risoluta:

— Voi siete nella camera di Passavant, di Hardy de Passavant — tuonò Satana. — Non mentite!

Ella era colpita da brividi. Lo stregone, livido per lo sforzo che faceva, stringeva le mani di Lorenza.

Allora questa cacciò un grido di terrore:

— Oh! ma vi sono due esseri in me!... In me vi è l'anima di Giovanna e l'anima di Lorenza!

— Soltanto l'anima di Lorenza! — tuonò lo stregone. — Giovanna è un'impostura!...

— Due anime in me! — rantolò Lorenza.

Evidentemente lo sforzo di Satana era stato sufficiente per risvegliare a metà la personalità di Lorenza e ubcrire a metà la personalità di Giovanna. Due immagini coesistevano nel suo spirito. Quale di esse avrebbe preso il sopravvenio?

I ricordi artificiosi, creati da Satana, persistevano ancora. I ricordi naturali si risvegliavano: Satana, col suo sguardo scuto, leggeva negli occhi di Lorenza la lotta che in quel momento veniva combattuta fra la memoria artificiale e quella naturale. E questa assorbì fino al punto che, in alcuni istanti, dimenticò perfino lo scopo per il quale si era recato colà, dimenticò il rischio che sovrastava raggiungere.

(Continua).

— So chi siete... Sovente, quando, sull'imbrunire, vi vedevo, avvilupppato nel vostro mantello rosso, incedere con la vostra rigidità spettrale, io mi davo alla fuga e, con me, innumerevoli persone. Tutti sanno che siete una stregone dal lui numero uno: tutti temono i vostri sortilegi. La protezione che Satana vi accorda vi ha reso quasi onnipotente. Cercando a bacchetta lo stesso prevosto di Parigi. In caso opposto, si sa, dareste il permesso di scorrazzare liberamente per le vie di Parigi come una perenne minaccia sospesa sui cittadini?... Ma poc'anzi ho pregato, e Dio preferisce ho attinto coraggio e fede...

«Voi non mi incutete paura... E, quindi vi domando: che volete da Giovanna? Questa è una mia amica... Ella mi ha raccontato la sua storia, mi ha detto tutte le sofferenze che ha provate nella vostra casa... Quali sono i vostri progetti? Giovanna è una dama. Ella discende certamente da nobile lignaggio... Se ricamare, su leggere, su scrivere... I suoi modi così distinti rivelano un animo che mai di più gentile. Voi avete voluto degradarla, farla cadere in quello stesso fango, nel quale sono caduta io... Perchè!...»

Satana l'ascoltava, tranquillo. Un vago sorriso guizzava sul suo labbro.

— Sapphiatelo — continuò Erminia frenetica — che il vostro infernale progetto è mostruoso. Dacchè mi sono imbattuta in lei, è accaduta una nuova luce nella mia vita, e la condussi meco: ella mi ha insegnato a ricamare; e col ricamo, con l'onesto lavoro, mi è resa possibile guadagnarmi onorevolmente la esistenza. Che volete da lei?

— Salvarla, come ella ha salvato voi — rispose lo stregone. — Voglio restituirle i suoi diritti. E a tale scopo, voglio reintegrare la sua memoria... la memoria di ciò che ella è...

— La memoria? — balbettò Erminia.

— Voi non potete comprendere tutto ciò, che io debbo ora dire... Nè ho il tempo di spiegarvelo. se volete che io salvi la vostra amica, dovete lasciarmi sola con lei...

— No! — disse Erminia con impeto. — Dovessi io per ciò morire, resterò qui, fino all'ultimo istante.

— Restate pure. Ma non una sola parola, non un gesto. Ricordevi là, in quell'angolo della camera e non mi muovete. Altrimenti non rispondo più della memoria di Lorenza.

— La memoria? — ripetette Erminia stupita. che accade?

— Erminia! Erminia! — gridò Lorenza. Non abbandonarmi!

Satana, rudemente, prese Erminia per un braccio e la condusse nell'angolo della camera, in fece sedere e disse:

— Ricordate bene ciò che ora vi dico. Una vostra parola, un vostro gesto, possono, mentre parlerò con Lorenza, accidenta, o renderla [illegible] per sempre. Se malgrado mutrirà il [illegible] per questa infelice [illegible] perchè in questo momento i suoi interessi coincidono con i miei.

Scossa da queste parole, Erminia restò irrigidita sulla sedia. Lo stregone si volse verso Giovanna e, con voce sonora e risoluta, disse:

— Lorenza d'Ambrun, che fate voi qui, mentre Roselys vi attende e vi chiama?

Erminia potette allora constatare che quella che ella chiamava Giovanna e che lo stregone chiamava Lorenza d'Ambrun, sembrava colmarsi. La voce dello stregone disciplava qualche istante; e poi, con voce calma, rispose, come se rischiasse qualche cosa che avesse imparato a mente:

— Voi più e meglio di tutti mi conoscete. Io mi chiamo Giovanna. Abito da molti anni qui. Nel baule della mia camera vi sono i miei abiti e la mia cintura di argento. Vivo sola. A chiunque rivolgerete la domanda, vi risponderà che sono in questa stanza da dodici anni.

— E' falso! — mormorò Erminia, stupita di queste menzogne.

Lo stregone si avvicinò a Lorenza; esercitò ripetutamente una dolce pressione sul capo. Poi, sollevandole

L'opinione di Repington

(Divagazioni sulla campagna baltica)

Appare ormai evidente che la Censura segue in Italia dei metodi che ci auguravamo tramontati. La Censura italiana sopprime inesorabilmente, negli articoli di un giornalista italiano, quelle considerazioni, quei giudizi o quelle previsioni che, a poche settimane di distanza, consente ai critici militari francesi ed inglesi attraverso i giornali dei loro paesi. Questo è stato il caso nostro, per quel che riguarda la campagna balcanica, e del noto critico militare del *Times*, colonnello Repington. Noi avevamo detto sulla *Stampa*, circa un mese fa,... quel che la Censura ha soppresso, e che oggi riappare sul mercato giornalistico italiano... con etichetta inglese. Rivendichiamo la precedenza di questo giudizio: avevamo detto, qualche settimana prima del colonnello Repington, che la spedizione nell'hinterland di Salonicco sarebbe stata un errore militare; avevamo anche aggiunto che noi non vedevamo neppure quali ragioni politiche consiglierebbero una decisione di tal natura. Oggi, il nostro compito si limita forzatamente a confortare di qualche considerazione l'opinione, ormai universalmente nota, del critico militare inglese.

Bisogna considerare la campagna balcanica nel quadro generale della conflagrazione europea e dal punto di vista degli Stati Maggiori austro-tedeschi. Chi ha voluto considerare questa campagna come una diversione, tentata dagli austro-tedeschi per spostare su di un nuovo territorio e in un'altra direzione il fulcro della lotta, si è ingannato, così come si è ingannato chi ha creduto di vedere in questa azione l'inizio di più vaste operazioni offensive contro l'Egitto, contro la Persia o contro l'India! Le ragioni militari e logiche della campagna balcanica si devono ricercare molto più vicino.

Gli Stati Maggiori austro-tedeschi seguono, con una rigidità ed inflessibilità tutta teutonica, un loro piano di campagna generale, del quale le grandi e le piccole operazioni svoltesi in questi sedici mesi di guerra non sono che gli episodi necessari. Dall'inizio della guerra a tutt'oggi, essi stanno eseguendo (nel campo militare e, se ci si consente di dirlo, anche nel campo politico) una grandiosa « manovra per linee interne ». Questa manovra è possibile soltanto per chi possieda, per rapporto ai propri avversari, una posizione geografica centrale: e consiste nel fare impeto separatamente e successivamente contro ciascuno degli avversari mentre si tengono a bada gli altri.

Nell'agosto dell'anno scorso, quando gli Imperi centrali non avevano che tre fronti di battaglia (il russo, il serbo-montenegrino, e l'anglo-franco-belga) la manovra si iniziò col tentativo di tenere a bada i russi e i serbo-montenegrini, mentre la massa maggiore degli eserciti tedeschi avrebbe dovuto schiacciare la Francia. Questo primo episodio fallì. Fallì, per un duplice errore di tempo commesso dal Comando austro-tedesco; il quale aveva stimato che alla mobilitazione russa doveva occorrere molto più tempo di quello che occorse in realtà, e che allo schiacciamento degli anglo-franco-belgi dovesse occorrere molto meno tempo di quello che si dimostrò effettivamente necessario. La duplice conseguenza immediata di questo duplice errore di tempo si realizzò nelle prime sei settimane di guerra: disfatta degli austriaci in Polonia e Galizia; battaglia della Marna.

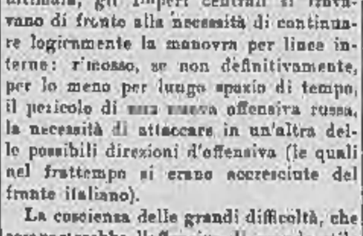
Ma le conseguenze remote se ne fecero sentire per più di un semestre ancora. Furono: sul fronte occidentale, tutte le operazioni ed azioni intese a stabilire il fronte stesso press'a poco nella posizione nella quale si trova attualmente (battaglia dell'Aisne, battaglia tra l'Oise e la Mosa, battaglia delle Fiandre, espugnazione di Anversa, battaglia dell'Yser, ecc.); sul fronte orientale, tutte le operazioni ed azioni intese a stabilire il fronte stesso nella posizione nella quale si trovava alla primavera di quest'anno (battaglie dei Laghi Masuriani, battaglia di Varsavia, battaglia del San, battaglia tra Vistola e Wartha, battaglia dei Carpazi, ecc.). Queste operazioni ebbero un intermezzo non necessario e di risultato nullo nella prima invasione austriaca della Serbia settentrionale, vigorosamente respinta dal piccolo esercito balcanico.

Alla primavera dell'anno in corso, la situazione strategica della conflagrazione (salvando la proporzione dell'accresciuta ampiezza dei fronti ed estensione dei territori occupati) rimaneva, per gli Imperi centrali, la stessa che all'inizio delle ostilità. Ed era ancora la grande manovra per linee interne quella che doveva logicamente risolverla. Se non che, chiarito su tutti i fronti la situazione, misurate le resistenze e le attitudini offensive dei diversi avversari, ammaestrati dall'esperienza dei nove mesi precedenti di guerra (specialmente per quel che riguarda il tempo necessario allo sviluppo delle grandi azioni belliche con effettivi di milioni d'uomini), gli austro-tedeschi potevano opportunamente scegliere le direzioni di pressione e di resistenza della manovra. E la scelta fu opportunamente fatta così: resistenza sui fronti anglo-franco-belga e serbo-montenegrino, pressione massima sul fronte russo. Abbiamo avuto così, dall'inizio di maggio alla fine di settembre, la campagna di Russia.

Il risultato di questa campagna estiva non è stato decisivo (quale forse lo avevano sperato gli Stati Maggiori austro-tedeschi) e la decisione è mancata per varie ragioni; delle quali le più importanti ci sembrano essere: la grande durata delle azioni tattiche eseguite con effettivi di milioni di combattenti, la difficoltà di ottenere risultati tattici definitivi su così grandi masse, l'immensa estensione del territorio sul quale si esercitava l'offensiva, le innumerevoli riserve d'uomini a disposizione del Comando russo, ecc. Comunque, a campagna di Russia ultimata, gli Imperi centrali si trovavano di fronte alla necessità di continuare logicamente la manovra per linee interne: rinnovo, se non definitivamente, per lo meno per lungo spazio di tempo, il pericolo di una nuova offensiva russa, la necessità di attaccare in un'altra delle possibili direzioni d'offensiva (le quali nel frattempo si erano accresciute del fronte italiano).

La coscienza delle grandi difficoltà, che comporterebbe l'offensiva di grande stile sul fronte anglo-franco-belga, della necessità di impegnarvi forse sino alle ultime riserve degli eserciti centrali, della necessità, in caso che si fossero impegnati su questo fronte, di non essere distratti da altre preoccupazioni; d'altra parte, l'opportunità di approfittare delle disposizioni della Bulgaria per chiarire definitivamente l'oscura situazione balcanica, la necessità forse di rifornire in materiale, armi e munizioni l'esercito ottomano, hanno consigliato gli austro-tedeschi a scegliere il piano autunnale seguente: resistenza sui fronti russo, anglo-franco-belga ed italiano, pressione massima sul fronte serbo-montenegrino. Abbiamo avuto così la campagna balcanica.

Tutto quanto precede abbiamo detto soltanto per dimostrare come gli austro-tedeschi abbiano rigidamente, inflessibilmente seguiti sin qui, e nell'insieme e negli episodi singolari, i dettami della manovra strategica per linee interne. Ciò premesso, consideriamo un caso generale di tale manovra, com'è quello contemplato nel nostro Grafico N. 1: dove un



contendente *A* in posizione geografica centrale, minacciato da quattro avversari *B. C. D* ed *E* contemporaneamente. Il Grafico rappresenta un episodio della manovra per linee interne, nel quale il contendente centrale *A* resiste contemporaneamente ai suoi quattro avversari, opponendo semplicemente resistenza in direzione degli avversari *B, C* e *D*, mentre esercita una pressione offensiva sul quarto avversario *E* (il che è appunto il caso dell'attuale campagna balcanica). Quale sarà la contromanovra a questo episodio, cioè l'azione più efficace per neutralizzare lo sforzo del contendente *A*?

Evidentemente quella indicata dal nostro Grafico N. 2; la quale consiste nel-

l'esercitare un vigoroso sforzo offensivo su tutte quelle direzioni nelle quali il contendente *A* resiste, limitandosi a resistere soltanto là dove esso esercita la sua massima pressione offensiva. Venendo al nostro caso particolare, se si intende che *B, C. D* ed *E* rappresentino rispettivamente gli eserciti anglo-franco-belga, russo, italiano e serbo-montenegrino, si vede che l'azione più efficace per ribattere lo sforzo offensivo degli austro-tedeschi (*A*) contro i serbo-montenegrini (*E*) consiste nell'esercitare una vivace pressione offensiva nei fronti anglo-franco-belga, russo ed italiano (*B, C* e *D*). Ed ecco anche perchè noi abbiamo potuto affermare che la spedizione a Salonicco era un errore militare.

Avremmo potuto, quasi altrettanto facilmente, dimostrare che era anche un errore politico. Sorpresi diplomaticamente dall'atteggiamento dei bulgari, gli alleati si trovavano militarmente impreparati alla spedizione effettuata, e però essi non potevano sperare di organizzarla con sufficiente rapidità e con così grande copia di truppe quale sarebbe stata necessaria, non tanto a neutralizzare lo sforzo degli austro-tedesco-bulgari, ma anche soltanto ad imporsi all'equivoco atteggiamento dei neutri balcanici. Effettuata così, com'essa poteva essere, date le circostanze, la spedizione di Salonicco rappresentava e rappresenta militarmente un errore e un pericolo, politicamente un insuccesso.

Ma noi ci ripromettiamo di esaminare un'altra volta la particolare situazione che è venuta creandosi nei Balcani dopo sette settimane di operazioni. Per oggi ci basta di avere illustrata e chiarita l'opinione, che abbiamo condivisa col noto critico militare inglese.

*

Le risorse inglesi e la fiducia nella vittoria

illustrate da Mac Kenna

Londra, 26, notte.

I giornali pubblicano un'intervista del Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna, col corrispondente della «New York Tribune», nella quale il ministro inglese ha detto tra l'altro:

«In una guerra il esaurimento come questa, lo sforzo finanziario dell'Inghilterra sarà un fattore importante tra quelli da cui dipende il successo finale. La popolazione maschile degli Alleati supera di molto quella dei nemici, ma le maggiori spese per il mantenimento dei loro eserciti in campagna devono in larga misura essere sopportate dall'Inghilterra. Ben prima che il denaro inglese sia esaurito, le riserve di uomini tedesche saranno finite. Per mantenere i suoi eserciti in campagna, la Germania chiamò alle armi, dapprima gli uomini validi ed arriva ora a chiamare gli inabili di età militare. Le perdite definitive della Germania non sono inferiori a 200.000 uomini al mese. Basta dunque un calcolo matematico per sapere per quanto tempo ancora la Germania può continuare a combattere.

«Quale è la situazione da parte nostra? Ci siamo proposti di assicurare la libertà dei mare, il nostro scopo è raggiunto. Eravamo decisi al principio della guerra ad usare delle nostre risorse militari per aiutare i nostri alleati, e sebbene allora il nostro Corpo di spedizione non superasse i 160.000 uomini, abbiamo inviato e ci disponiamo ad inviare oltremare, a parte le truppe richieste dalla difesa dell'Inghilterra, eserciti composti di milioni di uomini.

«Le mie funzioni mi portano ad occuparmi degli oneri finanziari che sopportiamo. Come adempiamo noi a questo compito? Già l'anno scorso il mio predecessore domandò un aumento annuo di 57 milioni di sterline di entrate su di un bilancio di 200 milioni. Ottenemmo entrate non senza precedenti di 370 milioni di sole imposte. I nostri concittadini non sono stati meno generosi nel sottoscrivere i grandi prestiti destinati a coprire le nostre spese e quelle dei nostri alleati. Durante la guerra il denaro è stato trovato senza difficoltà e senza dover ricorrere a mezzi illegittimi condannati da tutti gli economisti ragionevoli. Dopo 15 mesi di guerra il nostro mercato dell'oro è sempre libero ed ogni biglietto emesso dal Governo può essere cambiato in oro alla Banca d'Inghilterra.

«E' appena necessario rilevare la differenza tra questo sistema e i suoi risultati e la situazione finanziaria della Germania. Il sistema tedesco non ammette la creazione di imposte, per ora, e non può fornire i mezzi per fare fronte agli enormi debiti creati dall'emissione senza controllo di carta moneta e dall'accumularsi di prestiti nazionali praticamente forzosi e non mediante l'imposizione di una indennità di guerra al nemico, che non sarà mai pagata. I debiti che dovranno essere pagati così, non saranno mai pagati e conducono necessariamente o alla rinuncia da parte dei creditori o al fallimento».

Il ministro ha concluso:

«Ho parlato liberamente delle nostre enormi risorse nazionali, ma non posso dimenticare di aggiungere che è dovere dei nostri concittadini di non sperperare queste risorse con spese pubbliche o private inutili. Vi sono ancora numerosi mezzi di economizzare per tutte le classi della società. Non posso neppure dimenticare di rilevare la necessità vitale per l'Inghilterra di mantenere il proprio commercio. Esportazione e importazione sono per noi essenziali in guerra come in pace e noi ed i nostri alleati dipendiamo dal nostro potere di esportazione. Cosicchè, mentre sosteniamo volentieri ogni compito militare e navale richiesto dalla necessità di guerra, non dobbiamo mai dimenticare che il nostro dovere primordiale è di mantenere i nostri approvvigionamenti per il pagamento dei quali è a sua volta essenziale il mantenimento del nostro intero commercio di esportazione. Sono assolutamente convinto che coi mezzi accennati la vittoria degli Alleati è assicurata. (*Stefani*).

La convalescenza di re Giorgio

Il successore di Churchill

Londra, 26, notte.

La convalescenza del re Giorgio prosegue il suo corso in modo soddisfacente. Il Re può ora camminare un po'. Herbert Samuel succede a Winston Churchill come Cancelliere del Ducato di Lancaster e conserva pure il suo posto di ministro delle Poste e Telegrafi.

Il Lord Mayor con l'approvazione del Re, ha scritto a tutti i capi dei grandi municipi del Regno per invitarli ad assistere come corpo costituito alle preghiere nazionali che i capi di tutte le confessioni religiose hanno deciso di organizzare per la prima domenica di febbraio.

Il ministro olandese presso il Vaticano

Amsterdam, 26, notte.

Si annuncia ufficialmente che l'ex-presidente della seconda Camera, Vannispen Tot Sevenaer, sarà nominato ministro temporaneo presso la Santa Sede.

I nostri valorosi caduti

FEDERICO GUALA, da Chivasso, capitano di complemento di fanteria. Cadde da prode in una vittoriosa battaglia presso Flavia.

ALFONSO SELLA di Paolo, da Torino, diciannovenne, pronipote di Quintino Sella, sottotenente ed ottimo ufficiale di fanteria. E' proposto per due medaglie al valore. Morì, in seguito a ferite, in un ospedale da campo.

ORESTE MAROCCHINO, da San Germano Vercellese, maresciallo di fanteria. Aveva preso parte a parecchi combattimenti in Libia. Cadde al Col di Lana.

FERDINANDO CROTTA di Antonio, da Turco, caporale-maggiore degli alpini.

CRISTOFORO TRAVERSO, da Castelferro (Alessandria), caporale dei bersaglieri.

BLATTO PIETRO, da Castelrosso (Chivasso), soldato degli alpini.

CARLETTO DE DONATIS, da Carpignano (Novara - Pallanza), soldato degli alpini. Due fratelli del caduto combattono al fronte, nelle file dell'esercito.

Giornali e Riviste

Occupandosi di Giacomo Venezian, il primo professore universitario morto in guerra, «Nesto del Carlino» ricorda i magnifici precedenti di questo irredento caduto per la redenzione. La sua vita, dalle cospirazioni giovanili all'eroica caduta sul fronte, fu tutta un cielo luminoso di idee, di palpiti, di ardori per la redenzione delle terre italiane e per la liberazione della sua Trieste. Ancora quattordicenne, studente in quel Ginnasio Comunale di Trieste, donde uscì una pleiade di valorosi è tra i compilatori di un giornale battagliero, intitolato «L'Scordiano», che dovette cessare le pubblicazioni. Nel 1872 insieme con altri condiscepoli e d'accordo con scelti elementi del partito operaio costituisce una società segreta di azione, che dà molto filo da torcere alla I. R. polizia. Dal 1877 al 1878 pubblicano un nuovo giornale, «Il Martello», destinato alla propaganda fra gli operai. Ed ecco che nell'ottobre del 1878, quando da poco era stato licenziato dal Ginnasio-Liceo, la polizia austriaca scoperse la fila della società segreta, lo arrestò insieme con Salvatore Barzilai ed altri. Si imbastisce un processo per alto tradimento con dieci capi d'accusa, si trasferiscono tutti gli imputati a Gratz, dove subiscono dieci mesi di carcere preventivo, per sottoporli al giudizio di quella Corte d'Assise, distraendoli dai loro giudici naturali. Ma i giurati di Gratz assolvono tutti: Giacomo Venezian, principale imputato si salva per un solo voto. Liberato, ripara nel Regno e s'inscrive nella facoltà di giurisprudenza della Università di Bologna e qui, insieme con Salvatore Barzilai, Giuseppe Piccioli, Albino Zenatti, fonda «L'Eco del Popolo», giornale inspirato ad ideali nazionali di Italianità, a cui il Carducci, il Chiarini, il D'Annunzio, il Generini inviavano le loro primizie, e che veniva diffuso a Trieste con successo. Nel dicembre 1881 egli reca per primo a Giosuè Carducci la notizia, segretamente ricevuta dagli amici di Trieste, della morte di Guglielmo Oberdan e riceve dalle mani del poeta le famose lettere di protesta e indignazione. Insomma, pur lontano dalla sua terra natia, egli non cessa di essere utile in qualunque circostanza. Nel 1889 è tra i fondatori della «Dante Alighieri». Il sodalizio nazionale che doveva essere l'anello di congiunzione fra il regno e l'irredento, e quasi la diramazione fra noi del «Pro Patria» prima, della «Lega Nazionale» poi, vigilanti sull'italianità della Venezia Giulia e Tridentina. E da allora egli fu per un quarto di secolo manifestazione nobilissima e seria di irredentismo nel regno che non lo abbia trovato tra i fautori più autorevoli. D'accordo con eminenti patrioti triestini ed istriani studiò a fondo il problema del credito agrario nell'Istria, per trovarne una soluzione moderna e adeguata alle necessità politico-economiche di quella regione. Difficoltà insuperabili d'ordine politico si opposero all'esecuzione di un progetto concreto già preparato in ogni sua parte. Scoppiata la guerra europea, Giacomo Venezian si gettò a capofitto nel movimento interventista. Egli non conosce più le antiche divisioni politiche: agli antichi avversari, concordi ora con lui, stringe la mano. Giacomo Venezian, in maggio, entrò a far parte d'un gruppo fidato di amici e di conterranei, disposti a tentare ad ogni modo un atto risolutivo, mediante un movimento di volontari al confine trentino. Dichiarata la guerra all'Austria, il professore si trasformò in soldato.

***

Il pane fu caro nel 1812, e Napoleone se ne preoccupò vivamente. Ecco la proposta — rivelata da vecchie pubblicazioni il «Secolo XIX» — quel che narra la duchessa d'Abrantès. Un giorno a Saint-Cloud, fra una vera folla di invitati, l'Imperatore sembrava pieno di tristi pensieri. Vedendo il duca di Bassano, gli disse di convocare a consiglio, dopo la Messa, il ministro dell'interno ed altri personaggi, e dire a Montalivet d'andare a cercare per tutta Parigi i litanti della raccolta dell'anno. Montalivet cercò le note richieste e alle tre fu aperta la seduta del Consiglio. L'Imperatore era visibilmente preoccupatissimo. Alla sua domanda Montalivet rispose che la raccolta era stata magnificamente e dava molte belle speranze. Il Maret si schermì di dare una risposta così precisa. Anche gli altri si schermirono; ma la maggioranza si trovò d'accordo, insomma, che la raccolta era andata bene. L'Imperatore ascoltò tutti attentamente col braccio appoggiato alla poltrona e la fronte sulla mano, poi rialzò la testa, guardò col suo sguardo profondo e penetrante l'assemblea, e pronunciò lentamente queste parole: «Ebbene, io, o signori, vi dico che non è vero che abbiamo avuto una buona raccolta. Anzi ne abbiamo avuta una cattiva, come l'anno scorso, e questo è grave. Voi non sapete di quale importanza sia per la tranquillità della Francia, e specialmente di Parigi, che il pane soprattutto sia assicurato. Ho voluto dirci sommesse, che non sarebbero avvenute se il popolo avesse avuto da mangiare. Bisogna occuparsi seriamente di questo affare. Pensate che quando la raccolta è mediocre vi è malessere, e quando è buona vi è malessere lo stesso». Vi fu un momento di silenzio. «Infine, Sire — disse Montalivet — Vostra Maestà non deve nutrire alcuna inquietudine. Il pane sarà caro, ma non mancherà!...». Appena il Montalivet ebbe finita l'ultima parola, l'Imperatore balzò in piedi con occhio minaccioso e con voce fremente dell'ultimo collera: «Come sarebbe a dire, signore? Che cosa intendete dire con le parole: Il pane sarà caro, ma non mancherà? Ma di chi credete che io mi occupi? Dei ricchi? Non me ne occupo un corno! Che cosa me ne importa che voi, signore, non abbiate del pane se la abbiate? Io so che con dell'oro se ne troverà sempre, anche se ne è sempre trovato, come si trova con l'oro tutto quel che si vuole, in ogni mondo. Ciò che voglio io è che il popolo abbia pane, e che ne abbia molto, e buono e a buon mercato, e che l'operaio, infine, possa nutrire la sua famiglia con la paga della sua giornata di lavoro!». La voce di Napoleone si era fatta sempre più violenta, sino a far tremare la volta. Poi l'Imperatore dopo un istante riprese: «Signori, quando sarò lontano dalla Francia, non dimenticate che il primo pensiero del potere che vi lascierò sarà di assicurare costantemente la tranquillità e la felicità pubblica, e che i mezzi di sussistenza formano la base principale di questa tranquillità e di questa felicità, specialmente per il popolo!».

***

«Dove Giovanni Pascoli trovò la bacchetta chiave per aprire il libro di Dante? Nessuno forse lo sa», diceva il prof. Pietro Avogadro a un collaboratore della rivista *Humanitas*. Quando il professor Giovanni Pascoli insegnava latino e greco nel ginnasio di Matera, cittadina della Basilicata (era ancora quasi sconosciuto), dal Governo gli fu dato l'incarico di riporre in ordine la biblioteca di quel liceo, ereditata dal Seminario. Il Pascoli adempì con ardore ed impegno quel mandato. La biblioteca era ricca di opere dei Santi Padri e d'altre opere latine e greche di autori devoti. Il Pascoli ebbe la pazienza, l'intenzione di leggerli e di studiarli profondamente e con amore, chiuse un occhio al latinetto in cui erano scritti, e cercò i concetti, e qui trovò appunto la benedetta chiave del grande e sempre tempo Col senso d'indagatore e d'osservatore acuto che ebbe, potè fare dei raffronti e delle induzioni felicissime, e mettersi in grado di scrivere quei tre preziosi volumi di commento, che tanto hanno accresciuto ed allargato il campo degli studi danteschi. Dante seguì le dottrine insegnate dai Santi Padri, e si attenne scrupolosamente a quelle; studiò e fu versatissimo in teologia, la quale poi gli fu fonte inesauribile per la concezione delle sue tre cantiche. Dante dimostra la sua riconoscenza e levando su tutti i beati San Bernardo. Il vecchio robusto dalla barba argentea e dall'occhio che non si sazia mai di poesia e di estasi divina, e che, illuminato nel volto di luce purissima, scioglie alla Vergine la meravigliosa canzone. Il Pascoli sentì questa necessità di aver per la teologia e studiò quelle opere, specialmente quelle di S. Tommaso, di S. Agostino e di S. Bernardo in una cattedrucola, in un solitario, cedutogli dal Comune di Matera, in qualità di riordinatore della biblioteca del liceo; un sottoscala dove erano riposte le erbaie, che i bidelli adoperavano... chi o meno. E il buon Giovannino era contento di riparare quelle vecchie di libri, che avrebbe dovuto spendere per l'affitto di una camera, e di mandarle alle sorelle che allora ne avevano bisogno.

ISTITUTO VOLTA
Specialità corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Berchet, 13

1257 piante da vendere
di diverse dimensioni
Per schiarimenti rivolgersi a Pilone Giovanni, Piazza Solferino, 20.

Società Anonima Vino Vermouth di Torino
E. MARTINAZZI & C.
Capitale L. 900.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria il giorno di sabato, 16 dicembre 1916, alle ore 14 e mezzo in una delle sale della Camera di Commercio di Torino, via Cavour, N. 19, ed in caso di mancanza legale in questa prima convocazione, alla stessa ora e nello stesso locale il giorno di mercoledì, 20 dicembre 1916, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e bilancio dell'esercizio 1914-15;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio e ripartizione degli utili;
Nomina di tre Amministratori scaduti;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti dell'adempimento dello compenso emolumenti.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti debbono depositare le loro azioni entro il 13 dicembre presso la Sede di Torino della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, via Alfieri, 15, e presso la Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, via Venti Settembre, 20.

Torino, 21 novembre 1916.

Si avvertono i Comuni

che abbisognano di brande e materasso per ricoveri Ospedali, di rivolgersi a CELESTINO GIUSEPPE, Torino, via Venti Settembre, 51. Specialmente in tali articoli.

Diffida

FRANCO GIUSEPPE, ritentario del Negozio di Commestibili in Torino, via Saluzzo, 56, invita i creditori della signora DAMIO MARGHERITA a presentare i loro crediti al sig. avv. ALESSANDRO GOGGI, via XX Settembre, 66, entro il 15 dicembre p. v.

Pelliccerie

confezionate a sopra misura, giacche, pellicce per uomo. Stole, manicotti, ecc. - Pelli in natura; riparazioni modiche. — *Prezzi fissi di fabbrica.* — B. BIGLIOCCA, via Madama Cristina, 13, Torino.

PICCOLI AVVISI

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

COMPRANSI in Torino palazzina 75-100 mila e case civili 100-150 mila, contanti e comodità modeste — Presentare offerte dettagliate a piazza Statuto Garibaldi, 8, via Carmine. Esclusi mediatori.

NIZZA Marittima, Affittasi grande villa, belvedere, giardino, centrale, elegantemente mobiliata, prezzo mite. — Scrivere cassetta N. 1084 A., Mosca, Eisler & Vogler, Torino.

VENDESI o affittasi fabbricato uso industriale. — Rivolgersi al proprietario, Fiani, 8, Beinette.

35 mila palazzine 16 locali, 6 cantine, termosifone, acqua potabile, gas, luce elettrica, giardino, Barriera Francia in Torino, vendesi; ottimi mediatori. — Scrivere cassetta 854, posta, Bologna.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI, presso Torino, villetta, quattro camere, cucina, cantina, via Nazionale, 40 (Venaria). — Scrivere cassetta 1000 A., Mosca-Eisler & Vogler, Torino.

AFFITTASI alloggio signorile mezzo a scelta, di nuova costruzione, di sito ameno, comodità moderne. — Rivolgersi Largo Po, 8.

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, signorile moderno, elettrico, bagno. — Via Saluzzo, 72, piano 2.o.

AFFITTASI alloggio elegantemente mobiliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4.

AFFITTASI alloggio ai vani signorili. — Corso Principe Oddone, 11 bis.

AFFITTASI elegante, signorile alloggio primo piano, cinque camere, bagno, termosifone, tutte comodità moderne. — Palazzina via Moncalvo, 41.

ALLOGGI signorili, semestrali, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Chivasso, 61, angolo via Amedeo Peyron, 32.

ALLOGGIO 4.o genuaio sei vani, secondo piano, c.o Giolitti, 61, vicino Stazione Porta Nuova.

BOTTEGHE, retro, camere, alloggetti disponibili. — Via Berone, 15 (Corso Francia).

DAFFITTARE vasto, ammobiliato, eventualmente con cedesi mobilio, di tre camere da letto, sala, salone, cucina, entrata, comodità moderne, posizione signorile. — Scrivere cassetta 1078 A., Mosca, Eisler & Vogler, Torino.

NEGOZIO affittasi via Ormea, 5, Fiducia Porta Susa, corso Francia.

QUATTRO camere cucina, entrata, quarto piano, comodità, 700. — Governolo, 8.

(Continua nella pagina seguente).

La generosità di Torino
nel primo semestre della guerra
Per i soldati e per le loro famiglie - Per i mutilati
Le iniziative del Municipio
Il Consiglio comunale inizia la discussione sulla tassa di famiglia

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15 e tre quarti; e, dopo aver commemorato l'avvocato sottotenente Donati, nipote del consigliere Bianchini, morto valorosamente al fronte, mentre tagliava i reticolati delle difese nemiche, espone al Consiglio l'azione esplicata dall'amministrazione municipale, prima della dichiarazione della guerra coll'Austria, sia in favore dei rimpatriandi, sia per attenuare i danni della disoccupazione sopravvenuta in conseguenza della guerra europea. Allo scoppio della guerra italo-austriaca, l'amministrazione municipale ha continuato nell'opera e di fronte ai nuovi gravissimi problemi ed alla importanza e complessità delle misure che le circostanze consigliavano, ha assunto, per mezzo della Giunta costituita in Comitato permanente di azione, molteplici ed efficaci iniziative che per chiarezza e precisione di esposizione si riassumono nei punti seguenti: 1.o Ricovero dei profughi; 2.o Assistenza alle famiglie dei soldati; 3.o Provvista del grano e del carbone; 4.o Scuole municipali; 5.o Forniture militari; 6.o Iniziative varie.

Per i profughi

Il Municipio, che fin dal 6 maggio u. s. aveva deliberato di [illegible] i magazzini municipali di una conveniente scorta di materiale letereccio, in [illegible] di allestire allo scoppio della guerra quattro ricoveri: uno per donne e bambini nei locali dell'ex-Convento della Visitazione; un altro per uomini in via dell'Esposizione, gestito direttamente dall'Economato municipale; un terzo per persone di condizione più civile nelle case popolari di via Bologna; ed infine un quarto nella sala di 3.a classe della stazione di Porta Nuova, messa a disposizione dall'Amministrazione ferroviaria.

Nel periodo di circa tre mesi, dal maggio al luglio, Torino, oltre alle migliaia di fuoriusciti e rimpatriati, capitati temporaneamente nei locali dell'ex-convento della Visitazione e di via dell'Esposizione, nelle case popolari di via Bologna e nella sala di terza classe della stazione di Porta Nuova, diede ricovero a più di 2000 profughi provenienti dalla zona di guerra, valendosi all'uopo specialmente per facilitare il ritrovamento dei profughi, della benemerita azione dell'Ufficio d'informazioni e di assistenza alla stazione di Porta Nuova, trasformato poi in Commissariato municipale, sotto la presidenza del consigliere comunale Ignazio Giovanni Maschio. In totale, dal 21 maggio al 20 novembre vennero ospitati nei ricoveri municipali 6936 persone.

Le spese sostenute per mercede e mantenimento dei locali per l'assistenza ed il ricovero dei profughi e per il personale addetto sono a tutto il 20 novembre corrente di L. 407.997,40 di cui a carico del Governo » 306.568,05

ed a carico del Comune . . . . L. 101.429 35

Nella necessità di avere a sua disposizione larghi mezzi che consentissero all'amministrazione municipale l'attuazione delle varie forme di soccorso alle famiglie dei soldati, l'assistenza ed il ricovero dei loro figli bisognosi e di ogni provvidenza di pubblica utilità, richiedente maggiore onere finanziario, l'amministrazione municipale ha fatto appello alla cittadinanza, aprendo, con L. 100,000 di suo contributo, una pubblica sottoscrizione.

L'appello venne accolto con generose e patriottico entusiasmo, poichè la sottoscrizione, iniziatasi con generale consenso, si accrebbe di giorno in giorno di cospicue offerte e raggiunge oggi la cifra di L. 1.537,329 50.

Il contributo della beneficenza torinese esplicatasi in favore di molteplici istituzioni deve essere misurata non soltanto dall'importo della sottoscrizione municipale, ma bensì da quello complessivo delle somme raccolte dai vari Comitati cittadini; se si tiene conto di quanto la cittadinanza ha dato alla Croce Rossa, al Comitato di assistenza pei mutilati, al Comitato di preparazione, al Comitato della Gazzetta del Popolo, alle sottoscrizioni del Club alpino, dell'Associazione medica, per il pacco natalizio ai soldati, ecc., e ancora recentemente alla « passeggiata per la lana e libri » si ha una cifra che supera considerevolmente i 4 milioni, e si può con fondato orgoglio affermare che la città di Torino, in proporzione al numero dei suoi abitanti ed all'entità della ricchezza locale, non è a nessuna seconda nella [illegible] opera che si è svolgendo attualmente nella patria nostra per l'assistenza ed il soccorso ai nostri soldati ed alle loro famiglie.

Le concessioni ai sussidi municipali, la cui misura, in relazione al bisogno varia da un minimum di L. 10 ad un massimo di L. 45 mensili, come avviene per i sussidi governativi, può ispirarsi ed attuare criteri di maggior larghezza e giungere così a sopperire a bisogni ed a provvedere a contingenze pietose che ad ogni momento si presentano all'esame della Commissione. In base a tale criterio, vengono corrisposti sussidi [illegible] a famiglie di richiamati di leva, a figli illegittimi di soldati, a genitori non sessantenni, a donne non legittimamente unite in matrimonio con militari, a congiunti di soldati ammogliati e privi perciò di assistito governativo spettante per legge al caso morte del soldato stesso, ecc.

Il Sindaco a questo punto del suo discorso ricorda il soccorso dato dalla cittadinanza al Comitato di assistenza per i figli dei richiamati compiuto dal Comitato femminile e da numerose istituzioni e privati.

Provvista del grano e del carbone
I provvedimenti sul rincaro dei viveri

Prima ad affacciarsi, nell'inverno scorso, fu la questione del rincaro del pane, motivato dal periodico incessante aumento del grano e della farina.

Promossa con Decreti 20 dicembre 1914 e 20 gennaio 1915 la costituzione dei consorzi, il Sindaco, i Presidenti della Deputazione provinciale e della Camera di commercio promossero l'iniziativa per la formazione del Consorzio per la Provincia di Torino. L'atto costitutivo porta la data del 10 febbraio 1915.

Il Consorzio che ebbe ed ha la sua sede presso il Municipio, rendera prossimamente conto del suo primo anno di gestione.

Il Sindaco fa un lungo riassunto sull'opera del Comune nell'acquisto e nella distribuzione delle farine e nella panificazione unica.

Carbone. — Successivamente si problema del grano e delle farine si è presentato quello del carbone.

Le prime ricerche del Municipio furono dirette a procurarsi coke, cioè il combustibile più adatto per i calorifori e per le stufe. Le Società del gas che avevano già impegnato col Comune 1000 tonnellate, poterono mettere a disposizione subito per la rivendita piccoli quantitativi ed ultimamente altre 1000 tonnellate. In Francia si acquistarono 136 tonnellate a buone condizioni, conicchè si avranno disponibili per novembre e dicembre 2000 tonnellate per distribuirle alla popolazione povera.

Le 5000 tonnellate impegnate in America non poterono finora essere trasportate causa la guerra. L'impossibilità di procurarsi coke indusse a ricercare altri tipi di carbone. Con successivi acquisti vennero realizzate altre 1000 tonnellate di antracite inglese primaria a prezzi buoni, e 500 tonnellate di antracite di Sardegna. In ultimo, per avere un tipo di carbone meno caro e adatto per le stufe domestiche, vennero acquistate direttamente da Cardiff 2000 tonnellate di antracite secondaria a buone condizioni. La merce è ora in viaggio. Il Comune è in condizioni di mettere a disposizione della popolazione circa 15,000 tonnellate di carbone a prezzi inferiori a quelli del mercato.

Nei magazzini si introdussero già oltre 1500 tonnellate di antracite (2000 sono in carico a Savona, altre 1000 sono in arrivo) e ben 15,000 Mgr. di legna, il che ha permesso di iniziare sollecitamente le operazioni di vendita che ebbero principio col 16 corrente. Agli acquisti furono ammessi finora soltanto le persone meno abbienti, considerando come tali quelle iscritte al servizio sanitario municipale di beneficenza o alla Congregazione di carità, e le famiglie dei richiamati usufruenti di sussidio governativo o municipale.

Scuole

Il Consiglio comunale è stato informato, nell'adunanza del 1.o settembre u. s., delle gravissime difficoltà a cui si è trovata di fronte l'Amministrazione municipale e delle disposizioni che aveva in animo di prendere per provvedere al funzionamento delle nostre scuole nel nuovo anno scolastico, or era iniziale, in causa dell'avvenuta occupazione di un rilevante numero di edifici scolastici per uso di acquartieramento di truppe e di ospedali. Dopo d'allora la situazione non si è ritenuta migliorata.

In seguito alle attivissime pratiche condotte si allogarono le scuole in locali affittati o generosamente offerti da istituti e da privati, di guisa che tutti i nostri compartimenti scolastici si trovarono a tempo in grado di poter funzionare.

Il Consiglio fa poscia rilevare dalle deliberazioni prese fin qui dalla Giunta in via d'urgenza, e che [illegible] state sottoposte alla sua ratifica, quali furono i provvedimenti adottati e quali le spese occorse, ammontanti per questo anno ad oltre L. 135,000; ma è desiderio dell'Amministrazione che le cittadinanza sappia che il dover suo è stato anche in questo campo, ampiamente compiuto.

« Ho anzi il piacere di annunciare — dice il Sindaco — che, mercè il vivissimo interessamento dell'Amministrazione municipale presso il Ministero e presso l'Autorità militare, è stata appunto di questi giorni avvertita la grave minaccia, che tanto aveva preoccupato la cittadinanza, dell'occupazione di buona parte delle scuole ancora libere per l'accasermamento del forte contingente di uomini che è stato recentemente chiamato alle armi ».

Forniture militari

Altra importantissima questione, che tanto interesse e discussioni ha suscitato per la sua gravità, è quella delle forniture militari. Gli inconvenienti del lavoro domiciliare si fecero maggiormente sentire nella nostra città. L'Amministrazione municipale ha nominato un'apposita Commissione, che ha posto antitutto ogni cura nella revisione e partificazione delle tariffe ed alla loro esatta applicazione da parte delle principali Ditte fornitrici. In relazione a parte il Consiglio è informato degli studi successivamente compiuti dalla Commissione circa la possibilità e l'opportunità dell'assunzione diretta da parte del Comune dell'appalto delle forniture militari. La Commissione stessa, in seguito al rapporto dei delegati inviati nelle principali città d'Italia per accertare quanto in esse fosse stato fatto in proposito, ha formulato le sue proposte, che, colle osservazioni della Giunta, saranno oggi stesso rassegnate al Consiglio per le sue deliberazioni.

Dire adeguatamente di questo, dall'inizio della guerra, è stato fatto in Torino nel campo della organizzazione civile e della beneficenza patriottica, sarebbe compito assai lungo e difficile.

« Mentre accenno — dice il Sindaco — alla opera del Municipio, attuata per mezzo del Comitato pure presieduto da S. A. I. R. la Principessa Laetitia, per le famiglie disagiate in conseguenza della guerra e alle varie iniziative prese per la « passeggiata per la lana », di cui sono noti i magnifici risultati, e ad altre minori, ricordo a titolo di onore per la città nostra l'istituzione notabilissima per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Il Sindaco accenna all'opera del Comitato di preparazione ed alle geniali iniziative della Associazione della Stampa Subalpina, quella delle « stanze dei bambini », dei Comitati per i lattanti, per le Biblioteche ai soldati per i soldati al fronte, per i profughi, per le minestre gratuite, per le cucine economiche, ecc., ecc.

Il sindaco conclude che ha voluto fare questa lunga esposizione non per mettere in bella mostra quanto ha fatto il Municipio di Torino per alleviare i danni arrecati dalla guerra, poichè più che al Municipio il merito di quanto si è fatto spetta alla cittadinanza tutta, ma specialmente per rispondere e protestare contro le voci allarmanti la città nostra di assenti mostrata [illegible] nell'opera civile e nazionale resa necessaria dalla guerra. (*Approvazioni*).

MOLINARI dà quindi lettura della relazione della Commissione consiliare (composta di lui, Bertini, Rossi e Bachi) invitata a Roma ad ottenere energici provvedimenti dal Governo — come il divieto di esportazione dei formaggi e facilitazioni ferroviarie — onde frenare l'allarmante continuo aumento del prezzo del latte e di tutti i prodotti caseificati dal latte. Molinari aggiunge poi contarsi che in questi giorni il Ministero ha proibito la esportazione dei formaggi, tanto che già se ne risentono i vantaggi sui diminuiti prezzi.

Argomenti vari

Si inizia quindi la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle molte deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

A proposito di una apertura di partita di giro nel bilancio in corso per acquisti di combustibili e spese correlative, il sindaco di Depanis e Sincero, che lo interrogano in proposito, spiegazioni sulle difficoltà che incontra il trasporto dei carboni acquistati fuori d'Italia e sugli impegni presi con alcune città per la cessione del carbone che al Municipio di Torino sopravanzasse.

L'assessore CAUVIN aggiunge informazioni e delucidazioni sulla distribuzione del combustibile da parte del Comune ai meno abbienti.

A proposito di una maggior spesa per stampati per i servizi dell'amministrazione interna DEPANIS rileva che le spese per gli stampati che fa il Municipio sono veramente eccessive e l'assessore CAUVIN spiega che la maggior spesa di quest'anno è stata causata dai molti lavori straordinari cui si dovette dar corso.

Venendo in discussione gli affitti di stabili patrimoniali del Comune da concludersi a trattativa privata, CHEVALLEY rileva che in piazza San Carlo, la seconda per bellezza in Italia, si va continuamente deturpando con edicole, monumenti vespasiani, tabelle di reclame ed altre che non contribuiscono certo all'estetica di questa, che è la più elegante piazza di Torino.

CAUVIN in risposta accenna al compito di entrata che costituiscono pel Comune le edicole di quella piazza.

DEPANIS e SINCERO fanno osservazioni sugli aumenti e sulla proroga della scadenza dei conti correnti del Comune presso la Cassa di risparmio e l'Istituto delle Opere pie di San Paolo.

Risponde loro l'assessore RINAUDO spiegando che il Comune ricorre al mezzo dei conti correnti in attesa che si presenti il momento favorevole per il ribasso previsto dalla deliberato.

MERCANDINO vorrebbe che i conti correnti rimangano sempre tali, e non diventino realmente, come già avvenne dei mutui, e quali non dovrebbero servire alle esigenze ordinarie di cassa come i conti correnti.

Sulla proposta di costruzione di un passaggio a livello sulla via Cigna, attraverso alla linea ferroviaria Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, VICARI raccomanda che prima di prendere tale deliberazione si studi se non convenga di più costruire un cavalcavia. L'assessore MORRA accetta il rinvio per nuovi studi.

Altre osservazioni fa ancora VICARI contro a una proposta della Giunta di acquisto di stufe a gaz pel riscaldamento di un ampio locale per l'assistenza sanitaria dei poveri.

GEISSER vorrebbe che e per ragioni finanziarie o per ragioni di equità si rinviasse la proposta abbattimento del casegiato della antica barriera di Casale.

Anche FROLA crede che la spesa di tale abbattimento veniase proporzionata a lavori finanziariamente meno cattivi, tanto più che si tratta di distruggere un fabbricato che la stessa Giunta nella sua relazione dichiara di reddito notevole.

La sospensiva, accettata dall'assessore LACLAIRE, viene approvata dal Consiglio.

Si passa quindi ai provvedimenti del Comune per l'esecuzione di forniture militari e domiciliò. Le proposte della Giunta senza discussione sono approvate all'unanimità.

Lo stesso avviene per la modificazione a gli aumenti della tassa di esercizio e rivendita e della tassa domestici.

Le tasse di famiglia e sul valore locativo

Vengono quindi in discussione le proposte della Giunta per la tassa di famiglia e la tassa sul valore locativo.

NOBLENGHI vorrebbe che si aumentassero maggiormente le fortune che superano le 30 mila lire di reddito.

CASALINI crede che la Giunta di Torino abbia fatto bene a seguire la massima nel suo complesso i criteri già adottati dalla città di Milano, perchè Torino e Milano sono le città che si assomigliano di più. Fa male però Torino ad adottare un minimum impossibile inferiore a quello di Milano, perchè il costo generale della vita costa a Torino pressochè come a Milano.

Vorrebbe poi che per quest'anno si applicasse l'aliquota proposta dalla Giunta, ma che si iniziassero subito le pratiche per essere autorizzati dalle Autorità superiori ad applicare in avvenire aliquote maggiori per le categorie più elevate. Crede che il criterio di alleviare le quote di altrettante volte 400 lire quante sono le persone che compongono la famiglia, sia buonissimo e giusto per le categorie medie e basse, ma non si debba applicare alle categorie più elevate.

L'assessore per le finanze RINAUDO spiega che la Giunta comunale si è studiata di allontanarsi il meno che fosse possibile dalle disposizioni del Regolamento provinciale onde poter applicare subito la tassa senza avere da chiedere speciali autorizzazioni.

Fa notare che nel fissare la quota minima la Giunta si tenne a metà strada tra Firenze (1300 lire) e Milano che ha fissato il minimum sulle 1700 lire. Conclude che finalmente si tratta di un impianto ex-novo e quindi di un esperimento che potrà dar luogo a modificazioni se la tassa rimarrà nelle mani del Comune.

DEPANIS ricorda di avere appena tre anni sono prospettata la convenienza di applicare la tassa di famiglia e consistà che quelli che allora hanno votato contro la tassa di famiglia sono appunto coloro che oggi si propongono al Consiglio. Crede che se la Giunta avesse studiata prima l'applicazione della tassa di famiglia, non si dovrebbero approvare ora a tamburo battente disposizioni che si riconoscono già meno opportune o giuste.

Propone che il reddito minimo imponibile sia portato da 2000 a 2500 lire.

FINO crede che non si possa parlare di impianti ed esperimenti pel fatto che Torino è forse l'ultimo Comune d'Italia ad applicare la tassa di famiglia. Trova che il regolamento proposto ha frasi troppo vaghe ed incerte e maglari senza significato, per ciò che riguarda gli elementi su cui si deve fissare la nuova tassa per ciascuno contribuente, elementi che debbono invece avere la massima precisione ed esattezza.

PALBERTI voterà contro la tassa perchè non è sicuro che il Comune ne abbia bisogno. Tanto è vero che si è cambiato il corso logico delle cose per fare apparire il bisogno. Si sarebbe cioè dovuto esaminare prima il bilancio per accertare se proprio della nuova tassa c'è bisogno. Crede poi che sia pericoloso dare in mano agli attuali amministratori, così scialacquanti, un milione e seicento mila lire di più. (*Ilarità*).

SINCERO vorrebbe che si sapesse una buona volta in modo preciso e completo quale è la vera situazione finanziaria del Comune. Propone formalmente che si congiuni la discussione sulla tasse di famiglia con quella del bilancio.

CATTANEO, benchè riconosca le buone ragioni addotte da Sincero, lo prega di ritirare la sua proposta, la quale nelle circostanze odierne è inopportuna.

BACHI è favorevole alla tassa di famiglia come quella che è la meno reversibile sulle classi inferiori a quella che la classe tassa è colpita. Rispondendo a Sincero, il quale disse che la nuova tassa non basta a mettere a posto il bilancio, fa notare che il rinviarne la deliberazione vorrebbe dire necessariamente un aggravamento.

Altre osservazioni, specialmente di carattere tecnico, fa GEISSER.

Replica DEPANIS parlando ancora della necessità della nuova tassa e dell'urgenza di deliberarne l'applicazione per poter in tempo compilare i ruoli.

Essendo le 20.30 il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

Accanto alla guerra

La riunione della Commissione centrale del munizionamento
La condizioni della navigazione nel Mediterraneo

Roma, 26, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è riunita a Palazzo Braschi la Commissione centrale per il munizionamento. Hanno partecipato alla riunione il ministro della guerra generale Zupelli, il ministro del tesoro on. Carcano, il sottosegretario per le munizioni, generale Dall'Olio. La conferenza si è molto prolungata a motivo delle importanti questioni da discutere.

Il ministro della marina ha ricevuto una Commissione composta dal presidente della Camera di commercio di Genova cav. Zaccaria Oberti, dal direttore del Sindacato marittimo italiano prof. Manzitti, dal rappresentante della Federazione degli armatori italiani, dal rappresentante delle Compagnie sovvenzionate, dal rappresentante della Federazione dei lavoratori del mare, capitano Bonfiglio, ecc. Questa Commissione ha esposto al ministro Corsi le condizioni in cui vengono a trovarsi armatori ed equipaggi rispetto alla navigazione mediterranea, chiedendo l'intervento del Governo per disciplinare le assicurazioni marittime sia in rapporto alle navi che al personale di bordo, di modo che esse rispondano alla necessità del momento. Il ministro Corsi, ascoltò con particolare interesse l'esposizione fattagli, e promise di studiare l'argomento.

Per l'esportazione in Isvizzera
Una Società di controllo a Berna

Roma, 26, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica quanto segue:

Coll'approvazione e sotto il controllo del Governo Federale è stata di recente costituita in Isvizzera, con sede a Berna, ed ha cominciato a compiere le sue operazioni il 16 corr., la *Société Suisse de surveillance économique*, avente principalmente lo scopo di sorvegliare e di garantire l'osservanza delle condizioni poste da alcuni Governi per l'importazione in Svizzera di determinate merci. A tale scopo, le merci elencate in apposita lista potranno essere introdotte in Svizzera, semprechè ne venga concessa l'esportazione, soltanto quando siano destinate alla predetta società, come la sola ordinaria autorizzata a riceverle, e non potranno ad essa essere indirizzate se non quando la società medesima abbia rilasciato per iscritto il suo consenso al commettente, prima della spedizione delle merci dal paese dal quale provengono. Per conseguenza nessun permesso di esportazione e di transito, con destinazione per la Svizzera, potrà d'ora in poi essere concesso per le merci indicate, se la domanda non sarà accompagnata dal documento dimostrante l'assentimento della suddetta società. Le merci per le quali prima del 18 siano stati accordati permessi di esportazione o che siano state ammesse al transito con destinazione per la Svizzera, e che comunque siano pronte per la spedizione non oltre il 10 dicembre, potranno essere esportate o transitate quand'anche non indirizzate alla società; in quanto però i permessi di esportazione e di transito siano stati accordati in seguito a garanzie speciali fornite dagli importatori svizzeri o per essi dall'autorità federale. Tutte le domande per concessioni di esportazione e di transito in eccezione ai divieti sulle quali prima della data 18 novembre non fu preso alcuna deliberazione, dovranno, per essere esaminate, essere rinnovate, unendo ad esse il permesso di cui sopra rilasciato dalla predetta *Société Suisse de surveillance économique*. La lista delle merci è pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre. (*Stefani*).

Quanti sono gli austriaci
fatti prigionieri dagli italiani

Roma, 26, notte.

Secondo le cifre desunte dai comunicati ufficiali il numero degli austriaci fatti prigionieri dagli italiani dall'inizio della guerra a ieri ammonta a 31.841, di cui 853 ufficiali e 31.000 soldati.

Nel solo mese di novembre i prigionieri fatti ammontano a 101 ufficiali e 4513 soldati.

15 ufficiali austriaci prigionieri a Fossano

Fossano, 26, mattino.

Sono giunti l'altra sera, scortati da carabinieri e soldati, quindici ufficiali austriaci. Sono uomini alti, belli. Vestono in borghese. Sono stati internati nell'ex-R. Polverificio, ove già sono, com'è noto, circa 500 soldati austriaci prigionieri.

I caduti per la Patria

Fossano, 26.

E' pervenuta al Comando la notizia della morte al fronte del concittadino conte Camillo Borgo-Bianchis di Pomaretto, tenente colonnello di artiglieria, distintissimo ufficiale, che ebbe testè l'encomio solenne e in passato missioni all'estero. Era genero del senatore conte Biscaretti. Lascia la vedova e figli.

Ancona, 25.

In un ospedaletto da campo è morto serenamente in seguito a ferita riportata in un assalto sul Carso, il sottotenente Livio Alessandrini, di Ascoli Piceno.

E' giunta pure la notizia alla famiglia della morte sul campo dell'onore il 14 corrente, del l'avv. Francesco Tinieri, di Urbino, capitano di fanteria.

Livorno, 26.

E' morto combattendo il capitano Arturo Lang, livornese, già decorato al valore per le sbarco alla Giuliana. Era una nobilissima figura di soldato. Il Lang era cugino di Guglielmo Lang, tenente-generale e di Giovanni, comandante dei corazzieri del Re.

Decre, 26.

Nello scorso ottobre cadeva gravemente ferito il valoroso nostro alpino Cesare Pozzoli. Giunge ora la notizia della sua morte, avvenuta in una infermeria da campo, appartenente alla classe 1892.

Casale Monferrato, 25.

Al fronte dopo aver preso parte a diversi combattimenti, in seguito a ferite riportate decedevano i nostri concittadini artiglieri da montagna, Milano Giuseppe e Persano Francesco.

Sacchi, 24.

E' giunta oggi notizia ufficiale della morte del soldato Giulito Pietro di Giovanni, della classe 1895 ed appartenente al... regg. fanteria di linea. E' morto il 9 corr. nel combattimento sul M...

Le vittime dell'"Ancona,,
Sedici cadaveri
presso l'isola di Maresimo

Palermo, 26, mattino.

Nell'isola di Maresimo la mattina del 19 corrente una raccapricciante notizia si sparge va in paese. I pescatori Giovanni Serci, di anni 16, e Noto Leonardo, d'anni 29, mentre passavano sulla spiaggia nord-ovest dell'isola, scoprirono fra gli scogli una barca squarciata e capovolta, presso la quale giacevano ammonticchiati dei cadaveri. Atterriti, i due giovani si affrettarono a fare ritorno in paese, dove denunciarono alle Autorità locali la macabra scoperta. Si recarono sul luogo, per le constatazioni di legge, il pretore, il medico condotto e il delegato Sorrenti. Si constatò che vi erano sedici cadaveri di naufraghi dell'« Ancona ». La scialuppa infatti portava il nome « Ancona », che si leggeva pure su un salvagente. Furono pescati sedici cadaveri, tre di uomini e quattro di donne, in istato di avanzata putrefazione. Le povere vittime furono deposte nella camera mortuaria e poi seppellite nel cimitero dell'isola. Furono celebrati solenni funerali. Finora i marosi impedirono che fossero ripescati altri cadaveri.

22 scampati giunti a Napoli

Napoli, 26, mattino.

Proveniente da Tunisi è giunto ieri il piroscafo *Coridid*, recante a bordo 22 scampati dal silurumento dell'*Ancona*. Fra questi vi è la dottoressa Cecil Grewil. Essa è scesa all'*Hôtel de Londre*, ove è stata interrogata dal console americano che si è recato all'albergo, accompagnato dal suo cancelliere.

I radicali romani
per una maggior guerra

Roma, 25, mattino.

Il Consiglio superiore dell'Associazione radicale romana riunitosi sotto la presidenza dell'on. A. De Viti De Marco ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio dell'Associazione radicale romana, presa in esame l'azione complessiva del Governo in rapporto alla guerra, plaude alle misure adottate contro i frodatori nelle forniture dello Stato, fermamente speculanti sulla salute e sulla vita dei nostri generosi soldati, conforta il Governo a perseverare energicamente in quest'opera di risanamento morale che, convincendo il paese della proibita degli intenilimenti di coloro che pensi reggono le sue sorti, rinsalda la fiducia nel successo della guerra; considerata d'altra parte la nuova situazione creata dall'estensione della guerra europea nella penisola balcanica e nel vicino Oriente, di fronte alle correnti di sperio e larvato pacifismo e alla tendenza di alcuni di restringere la nostra guerra sul confine austro-italiano: senta la necessità per la democrazia di confermare che la guerra nazionale che l'Italia combatte contro l'Austria deve integrarsi con la guerra europea che le nazioni dell'Intesa combattono con aspettivi e reciproci impegni contro la Germania, e si augura che da questa fraternità di armi fin da ora si delinei l'indirizzo della futura politica estera italiana ».

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale - Pretura Urbana*)

I nostri buoni villici - Grave disgrazia tramviaria.

Accadono, non di rado, nei borghi del contado, fatti di non grande importanza, ma che hanno un certo sapore di comicità e di interesse, tanto più quando di essi deve pure preoccuparsi l'arcigna penale giustizia e sono portati sulla ribalta dei pubblici dibattimenti.

Un ragazzo diciottenne, uno sbarazzino, da quei di Moncalieri, Molino Michele, ieri mattina fece le spese di quest'ora un poco allegra nell'aula del Tribunale. La sua imputazione era quella di aver sottratto centosessanta lire ad una sua unica compagna e connazionale. E costei, che l'aveva denunciato, tenacemente sosteneva l'accusa del furto di fronte ai giudici. « Non ricordi — le rispondeva contestando il fanciullo — che quei denari me li hai consegnati per mangiarli insieme? Siamo venuti a Torino; siamo andati a Polirino; ci siamo divertiti tanto... »

Quei... lunghi viaggi invero erano stati la meta di loro fughe romanzesche; ma poi i ragazzi erano ritornati alle paterne case [illegible] e senza l'entusiasmo e l'innocenza di quel primo amore. Anzi la fanciulla meditava pensieri di suicidio e di questi tetri propositi e di questa oscura minaccia faceva partecipe il giovane Molino, al non si addivenisse alle legittime nozze. Ma poi caddero anche questi pensieri e le verdi speranze, e la ragazza si appigliò ad una lesta vendetta: la querela per furto. Manco a dire che questo espediente non poteva essere un suggello confacente a quel grazioso idillio, al cui epilogo potrà ancora [illegible] il matrimonio, ed il Tribunale, forse interpretando i sentimenti stessi delle parti, mandava assolto il buon Molino.

Difensore: avv. C. A. Domizzi.

***

Ora è la volta di una baruffa rusticana, protagonista la Ferrero Maddalena, nicrizzata in un casolare alla barriera di Stura. Nè la lotta fu incruenta: guanche graffiate, capelli strappati, sangue sparso e, quello che più monta, una spalla rotta; vittima di questa più grave lesione tale Cena Maria, autrice della stessa la Ferrero Maddalena, cognata della Cena.

Costoro abitavano sotto lo stesso tetto; dividevano lo stesso pane; cisuderavano allo stesso lavoro: sono parenti, e pure il mal genio d'una cattiva vicinanza li indusse alla battaglia alla quale presero parte le due donne, e le figlie ed i bambini in un baccano interminabile, che ruppe la pace sonna dei campi... Il tutto finì naturalmente in Tribunale: querele e contro querele, e poi remissioni e perdoni nei limiti del possibile, perchè rimanova il reato di azione pubblica della rottura della spalla, addebitato alla Ferrero Maddalena. E costei dovette comparire in giudizio, alla quinta sezione; ma ivi i giudici pietosi la mandarono assolta, compiendo così l'opera della buona pacificazione.

Presidente: cav. Mooli; P. M.: cav. Taglietti; Difesa: avv. C. A. Domizzi; cancelliere: Cassara.

***

Una gravissima disgrazia accadeva in un mercigdì del maggio scorso in piazza Vittorio Emanuele, proprio dove le reti dell'Azienda tramviaria municipale intersecano le linee della Società Belga. Una pesante motrice dell'Azienda attraversava ad una certa velocità la piazza, quando un giovane poco più che ventenne, dopo aver fatto cenno al manovratore di arrestarsi, nella tema di perdere la corsa, saltava sul predellino anteriore, cadendone così in male modo da essere travolto dalle ruote. Le gamba destra fu stritolata e la forte emorragia [illegible] a tempo fermata dall'immediato intervento del dottor Lancia, che casualmente trovavasi sulla tramvia. Poichè alcune testimonianze attribuivano la responsabilità dell'accaduto al conduttore Reposi, quando meno per non aver frenato in tempo la vettura, costui fu processato siccome presunto responsabile della grave mutilazione del giovane.

Il pretore urbano, peraltro, non riconobbe responsabilità penale e prosciolse il conduttore dell'Azienda dalla fattagli imputazione.

Pretore: avv. Cornero; P. M.: cav. Alba; P. C.: avv. Giuliana; difensore: avv. P. A. Omodei.

Omicida assolto

Alessandria, 26, sera.

Ieri sera, a tarda ora, è terminato alla nostra Corte d'Assise un gravissimo processo di omicidio. Nello scorso giugno, un tragico fatto funestava la pacifica ed industriosa città di Ovada. Tra certi Buffa Giuseppe e Pesce Giacinto, cugini ed amici, erano sorte rivalità personali, dovute a piccole cause, rivalità che si inasprirono al punto che erano degenerate fra loro i litigi e lo scambio di invettive. Una sera, il 25 giugno scorso, i due cugini si trovarono di fronte sulla piazza di Ovada, in quell'ora assai popolare; a tutta prima i loro discorsi avevano l'apparenza della solita vivacità e concitazione, ma tutto ad un tratto, dopo uno scambio vivace e acceso di frasi, si acciuffarono; improvvisamente il Pesce cadeva a terra fulminato. Una tremenda coltellata al ventre, infertagli dall'avversario Buffa lo aveva ucciso. Il Buffa si dileguò fra la folla accorsa a soccorrere il Pesce, e dopo pochi giorni si costituiva volontariamente all'arma dei Carabinieri. Ieri compariva alle nostre Assise, dove la difesa, rappresentata dagli avvocati Alessandro Sardi e Adolfo La Forna del nostro Foro, sosteneva che, dato il modo col quale il fatto si era svolto, si poteva ritenere come l'accusato Buffa avesse agito per legittima difesa; ed i giurati, accogliendo a maggioranza tale tesi, mandarono assolto il Buffa Giuseppe, che venne subito scarcerato.

Un particolare pietoso: un figlio del Buffa accorato per la carcerazione del padre, si abbandonava battendosi sotto un treno qualche mese fa.

Vittime della manìa religiosa

Milano, 26, mattino.

La settantenne Felicita Viterbo e sua figlia Rosa dimoravano da alcuni anni a Sesto Pogliano, ove erano occupate in qualità di cuoche in un convento di monache.

La settimana scorsa le due donne, che già da tempo davano segni di squilibrio mentale, ebbero una crisi maggiore, tanto che le monache, preoccupate, disposero per il loro collocamento presso una famiglia di parenti, che esse avevano affermato di avere a Genova. Questi ultimi però non si poterono rintracciare, giacchè esistevano solo nella povera mente ammalata delle disgraziate. Ma esse assicurarono successivamente che i loro congiunti si trovavano a Milano, in via Settembrini, 37.

Il desiderio di conseguire a persone tanto spinte le monache a prestare ancora fede alle Viterbo, che vennero accompagnate nella nostra città ieri sera.

Erano circa le 22 quando le due sventurate andarono a bussare al casegiato di via Settembrini, dove, come era prevedibile, nessuno [illegible] aprì ha abitato.

Le due povere disgraziate lavorarono prima contro il portinaio, poi contro quardi si avvicinarono per chiamare. In seguito istantaneamente ad alta voce dei canti religiosi, e piangendo e recitando preghiere, invocavano dai passanti di non essere trucidate.

La scena pietosa ebbe fine quando arrivò una lettiga della Croce Verde, con la quale le due donne furono accompagnate alla Guardia medica di via Paolo Sarpi.

Il dottor Marosi constatò che esse erano affette da squilibrio mentale.

Più tardi, il delegato Giudici disposo per il loro internamento nell'Ammanaria di via Lamarmora.

Le vittime di Licata
sono 109

Catania, 25 mattino.

Si ha da Licata che il numero delle vittime per il crollo del ponte sul fiume Salso risulta essere di 109, per la maggior parte ragazzi.

Nella diplomazia vaticana
Riforma delle Congregazioni

Roma, 26, sera

A monsignor Pierotti, delegato apostolico al Venezuela, era stata offerta l'arcidiocesi di Benevento, ma si apprende autorevolmente che il prelato ha declinato tale offerta e che in sua vece andrà a Benevento mons. Turchi, segretario della Congregazione dei religiosi, nella quale, come è noto, il Papa prepara delle novità. Per la successione di mons. Turchi si fanno i nomi di mons. Sardi, già delegato apostolico a Costantinopoli e di mons. Bevilacqua, vescovo di Rieti, dicendo alcuni vi è nei circoli vaticani per la nomina imperiale del cardinale Hartmann, arcivescovo di Colonia, giunto ieri sera a Roma. Sembra poco probabile l'arrivo del cardinale Mercier.

Si conferma che Benedetto XV farà importanti riforme in varie Congregazioni come la Concistoriale, quella dei Religiosi e quella degli Studi. Alla Concistoriale sarà tolta, fra le altre, la competenza degli studi ecclesiastici nei seminari, che sarà passata alla Congregazione degli studi. Del resto, in Vaticano non si è perso la speranza di far presto ritorno a Roma il cardinale Mercier, cui si attribuisce la riforma completa della Congregazione degli Studi. Ma la venuta del porporato belga, è sempre molto dubbia, essendo tale viaggio non gradito al cardinale ed al Governo belga per le riflesse ragioni che vi connettono ieri. La nomina ufficiale del cardinale Serafini a prefetto della Congregazione dei religiosi è imminente. Per quella degli Studi si fanno i nomi dei cardinali Ricci e Rinaldini, ma è probabilissima quella del primo.

Duplicati, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

ACCREDITATA, signorile, Ditta Azienda, redditizia assieme netto annuale oltre 30,000, volendosi comperare non certo capitalista, posto, senza prestazione opera, disponga capitale 60,000, anche garantita ipoteca. Garanzia, massima, [illegible]. — Scrivere, casella 1000 S., *Succursale 4 Fogler*, Torino. c 45439

CERCANSI 20,000 (ipoteca 1.o grado, terreno Torino 150,000), che verrebbero usurai. — Sc

Cronaca Cittadina

La questione dell'esportazione dei filati di seta

Il consigliere della Camera di commercio cav. Camillo Giorgia, ci manda questa lettera a proposito della crisi, che sembra minacciare l'industria serica:

« L'agitazione riguardo alla chiusura della esportazione dei filati di seta, sollevata recentemente dalla classe dei tessitori in seta di Como, è quanto di più ingiusto e di più dannoso si possa immaginare.

« Parrebbe che causa sia la concorrenza del aumento dei prezzi della seta causata dalla mancanza del raccolto e dall'elevatezza del cambio, ciò che lascierebbe credere che i fabbricanti di seterie di Como siano in condizioni più sfavorevoli dei loro confratelli di Svizzera, Inghilterra, ecc., mentre ciò non è, poichè siccome la maggior parte, per non dir tutta la produzione di seterie italiane è venduta all'estero, i nostri fabbricanti hanno così tutto l'agio di convertire in loro favore l'elevatezza del cambio.

« Ma è bensì vero che la classe dei filatori di seta in Italia, già provata nel passato da crisi gravissime, è costretta da anni a lottare in tutti i modi contro la concorrenza delle sete giapponesi e cinesi, concorrenza che si fa ogni giorno più temibile, e sarebbe ingiusto che in questranno in cui a causa della scarso raccolto i prezzi della seta aumentarono considerevolmente, venisse impedita la esportazione dei filati di seta, qualsiasi si trattasse di un prodotto alimentare e di prima necessità, indispensabile all'economia del Paese. E ciò unicamente per compiacere la rispettabile, ma pur sempre ben ristretta classe dei tessitori di seta di Como, che, tutto ben ammesso, ammonta a poche migliaia: per contro se si considera che la classe dei filatori di seta in Italia, comprese le maestranze che attendono alla trattura e filatura, ammonta a diversa centinaia di migliaia di persone, facilmente se ne deduce quanto estese e disastrose sarebbero le conseguenze che la forzata ed immediata chiusura di tutte le filande e filatoi — che seguirebbe all'applicazione del Decreto proibente l'esportazione dei filati di seta — produrrebbe nella classe operaia e nella vita economica e commerciale del Paese.

« Inoltre, quale sarebbe la conseguenza diretta sulla produzione serica dell'annata ventura, lascio anche ai signori tessitori di Como di giudicare.

« Ammessa, poi, la chiusura dell'esportazione dei filati di seta dall'Italia, ne verrebbe anche di conseguenza che la fabbriche estere di tessuti di seta sarebbero costrette ad impiegare unicamente filati giapponesi e cinesi in sostituzione dei filati italiani, che impiegano finora, e per rappresaglia ne seguirebbe tosto il divieto d'introduzione in Inghilterra, Svizzera, ecc., dei tessuti di seta prodotti in Italia, ed allora due domande: 1.o E' l'Italia, specialmente in questi tempi critici per tutti, in così floride condizioni da potere così leggermente rinunziare ad una somma non indifferente d'oro che l'estero avrebbe continuato a mandarci in cambio dei nostri filati di seta? 2.o A chi venderebbero le loro sete i signori fabbricanti di Como?

Camillo Giorgia.

Torino, 26 novembre 1915.

I richiamati ed i volontari dell'Istituto Tecnico

Il presidente della Giunta di vigilanza dell'Istituto Sommeiller, comm. G. Frescot, nella prima seduta del corrente anno scolastico, tenutasi ieri, ha inviato un affettuoso saluto ai suoi plauso ai professori, impiegati e studenti che, per obblighi di leva o come volontari, fanno ora parte dell'esercito o si trovano al fronte.

Del personale insegnante e d'una insegnante sei sono entrati nelle file dell'esercito, dei quali quattro richiamati e due volontari; degli alunni, i chiamati alle armi, come appartenenti alla leva del 1895, sono 35 ed altri 32 richiamati di leve precedenti, hanno lasciato l'Istituto soltanto da qualche anno. Molto più elevato sarà il numero degli appartenenti alla leva del 1896, che, soltanto in questi giorni, cominceranno ad abbandonare la scuola. I caduti combattendo sono finora tredici, dei quali nove già licenziati da qualche anno e quattro ancora alunni. I feriti sono stati undici, dei quali nove già licenziati di recente e due ancora alunni. I decorati o promossi per merito di guerra, sono stati quattro, dei quali uno tuttora alunno dell'Istituto.

Il passaggio per Torino di 42 prigionieri russi

Sono arrivati ieri a Torino dalle linee di Milano, provenienti dal fronte dell'Isonzo, 42 prigionieri russi i quali erano adibiti dall'Austria a lavori delle trincee contro l'Italia, e che nei giorni scorsi sono riusciti a varcare il confine.

Discesi dal treno di Milano alla stazione di Porta Nuova, essi, che vestivano tutti in abito borghese, vennero fatti salire nel treno che poco prima delle 17 parte per Modena.

Nel breve tempo della loro fermata sotto l'atrio della stazione essi furono fatti segno alla più cordiale manifestazione di simpatia da un gruppo di persone che si erano recate per vederli passare. Vi erano tra gli altri il Comandante del Corpo d'armata, gen. Rogerio, il console di Russia comm. Gorrini, il barone di Aichelbourg, del Commissariato municipale di Porta Nuova, il segretario del Questore cav. Donvito, il commissario della stazione cav. Ilessi. Della colonia russa si notavano il signor Schaschkoff con la sua consorte, la signora Schtschukin e un gruppo di dame. Era pure presente il colonnello russo Kuljvicki il quale si trovava per combinazione di passaggio a Torino. Egli si presentò ai prigionieri russi, li mise in rango e dopo aver pronunciato un saluto nella loro lingua li invitò a gridare alla loro maniera, un fragoroso urrà all'Italia. Del gentile pensiero le Autorità nostre presenti dimostrarono al colonnello la loro riconoscenza. Ai prigionieri, che ripartirono per la Francia, furono donati « sandwichs », sigari, dolci e cioccolate dai colori italiani e russi.

Ricerche di profughi

Il Commissariato Municipale di assistenza ai profughi, fa ricerca dei seguenti che risultano ignoti:

Lotiro Maria col figli Lucia e Fausto da Ronchi — Battisiol Bruna colla figlia Ida e Giustina da Trieste — Cosiovich Biagio dall'Istria che deve essere prigioniero di guerra o internato — Gervolet Maria col figli Carlo, Raimondo, Emma, Sofia e Guerina da Monfalcone — Colautti Maria con 4 figli da Staranzano — Brussco Amabile con tre figlie da Monfalcone — Galopin Caterina con 6 figli da Monfalcone — Grammer Maria con 3 figli di Monfalcone, Riva Pisignano, N. 55 — Vedova Cernos Anna con figlie da Pieris presso Monfalcone — Masorin Angela da Selz presso Ronchi — Boscarol Giacomo e moglie da Vermegliano presso Ronchi — Maria Pizzignach, vedova, di anni 61, circa, già abitante a Monfalcone, via Bollaviata, N. 106, e di cui non si ha notizia dal giorno 23 maggio.

Vi è poi la profuga Sciomini Elisa, nata Minisini, di anni 38, da Monfalcone, ricoverata alla Scuola Leone Fontana in via Governo, 19, che fa ricerca della propria suocera Sciomini Teresa, nata Lucarelli, di anni 65, la quale fino a due mesi fa si trovava a Monfalcone, corso Aquileia, N. 320.

La profuga Bait Caterina, di anni 40, nata a Potraunne (Alba), con ricovernia a Torino nelle case popolari del R. Parco, ricerca il marito Antonio Bait, fu Giuseppe di anni 40, da Mlinko (Canale), contadino, e del figlio suo Bait Antonio, di anni 16.

Si è infine raccomandata vivamente a questo Commissariato la profuga Rosina Della Piccola, cuoca, da Tempo, profuga da Monfalcone, e ricoverata alle Case Popolari del R. Parco con una sorella e la bambino di quest'ultima, qui giunta il 3 luglio u. s. Essa fa ricerca del signor Giovanni Comici, proprietario a Trieste del Caffè Mascherini, il quale locali quella città il 15 maggio u. s. e donde fu fatta.

Il grande concerto vocale e istrumentale a beneficio del Comitato femminile d'assistenza gruppo maestre gratuito al Liceo musicale Verdi

Era lecito sperare in una più grande affluenza di pubblico. Chè era santo lo scopo; allettante il programma; sicura garanzia di godimento intellettuale il nome degli esecutori. Il salone del Liceo Musicale rimase invece per un terzo vuoto. La generosità cittadina ha dunque subito una di quelle brevi soste, che sono per la beneficenza, messa largamente alla prova, come i fanciulli ripresi di un buon cammino lungo la via, per riprendere lena, e colla mira riacquistata giungere più presto alla meta.

Del resto, ciò non sminuì certo la nobiltà dell'iniziativa, tanto più bella quanto più coraggiosa (si pensi che questo Comitato per la dispensa gratuita delle minestre deve provvedere ad una spesa di diciassette mila lire mensili, e conta soltanto sul cuore cittadinoli, per la bellezza del concerto.

Cominciato con la *Meditazione* per archi, organo e pianoforte, di Mattioli, d'una bella purezza di linee e d'ispirazione, continuato con il *Momento Musicale* dello Schubert, esso ci diede tosto occasione di gustare una delicata e fresca gavotta dal Bolzoni, istrumentista come egli sa, cioè con ogni garbata finezza di colorito e di impasti, cui seguì una sonata del Mozart per organo e strumenti ad arco: una di quelle delizione composizioni, innanzi le quali anche il rivoluzionario più intransigente deve fare di cappello, come facciamo noi per un'esecuzione che fu tutta una miniatura di registrazione nell'organo, tenuto dal maestro Dino Sincero con tale purezza d'esecuzione, con tale risultato di limpida quadratura, da giustificare pienamente il vivo applauso; applauso che si rinnovò dopo un'altra sonata, anche essa del Mozart, e suna dall'organo e dall'orchestra con gusto signile.

Il concerto, del resto, fu tutto una larga e convincente prova del valore e delle cure del prof. Della Gatta e de' suoi egregi conduttori nel comporre e nell'eseguire il ben scelto programma. L'orchestra resse con delicatezza, con amore le vecchie pagine del Mozart, della Scarlatti, di Michelangelo Rossi — di cui anzi il Della Gatta istrumentò con gusto notevole un Allegro. — La signorina Dessio, allieva egregia del prof. Del Minchi, cantò con sentimento, con nobiltà di accenti e con vero impulso e d'una dolce vigore (i due termini possono stare uniti) l'*Ave Maria* del Gounod, e l'aria, non ricordo il tessitura, dello Stradella; il Mosciatti, allievo del Della Gatta e diplomato testè a Bologna con magnifica votazione, ci fece udire alcune delle sue variazioni sinfoniche dello Schumann, rivelando assai pregevoli qualità di meccanismo, e limpidità di esecuzione e maestria; infine il concerto di G. S. Bach per tre pianoforti (esecutori le signorine Bargio e Pambichella e il prof. Mosciotti) e orchestra, piacque assai per quella stessa qualità che rilevammo in altro concerto, cioè per buon insieme, per riuscita di colorito, per sicurezza di esecuzione.

Un buon concerto, insomma, ed un'opera in qualmente buona.

La terza serata in Galleria Subalpina

Questa sera, sabato, ha luogo la terza ed ultima serata patriottica in Galleria Subalpina, a beneficio dei Comitati della Croce Rossa, Pro Famiglia del Soldato e Pro Mutilati.

Il prof. Matini ripeterà la conferenza: « Dal Tirolo alla Dalmazia », illustrata da 300 proiezioni, e l'attore Umberto Mozzato reciterà « L'esercito del sonno » del Bravetta. Negli intermezzi, sotto la direzione del maestro Renzo Davino, e con il concorso della Società Orchestrale Torinese e della Corale Po e Borgo Po, verranno eseguiti canti patriottici.

Dizioni di canti di guerra

Per invito della Società di Coltura, domani, domenica, alle ore 17, nel salone della Promotrice dell'Industria, in via Monte di Pietà, N. 25, la signorina Maddalena Gelloi ed il prof. Arnaldo Mauli terranno una dizione di canti di guerra italiani, francesi e belgi.

Per la sistemazione di Borsa

Ecco l'elenco dei titoli da decurtare:

a) Titoli di Stato o da essi garantiti: nessuna decurtazione;

b) Acconto dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali Austriache e Marmitera Carrara:

c) Acconto del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni: Ferrovia Casalino Garda — Unione Italiana Trazia Elettrici — Tramvia Piacentina — Tramvia Padane — Ferrovia Nord Vicenza — Adriatico Appenninp — Siciliane Ferrovie Economiche — Adriatiche di Elettricità — Adamello — Unione Concimi — Gas Roma — Tramvia Vicentino — Veneta Costruzioni Ferroviarie.

d) Acconto dell'uno per cento per le seguenti Azioni: Banco Roma — Finanziaria Italiana — Tramvai Nazionali — Fabbrica Cascami Seta — Langen e Wolff — Grandi Alberghi Venezia — Silvini e Zerboni — Sac Pellegrino — Italiana Cinse — Kerka — Fruendeki — Toscana Imprese Elettriche — Gas Roma — Cassa Generale — Imprese Fondiarie e Condotte — Eserciti Elettrici — Forze Elettrici.

e) Acconto del mezzo per cento per le seguenti Azioni: Ferrovie Sestri — Gas Torino — Da Magistris — Tramvia Elettrici Genova — Adriatica di Elettricità — Bergamasca Energia Elettrica — Adamello — Cerminio Richard — Esercizi Alberghi — Elettricità Conti.

N. B. — Per i titoli ancorchè a quotazione ufficiale, ma non indicati in questo elenco, non è stato stabilito alcun acconto.

L'Esposizione-vendita di lavori femminili

Gli anni scorsi essa si inaugurava nella sala della Promotrice, in via della Zecca, ed era una fioritura graziosa di lavori che rappresentano un onesto guadagno per le lavoratrici dell'ago e del pennello. Quest'anno la Mostra si terrà nella sala della Mole Antonelliana e, data l'ora eccezionale che si attraversa, assumerà proporzioni forse più modeste. Ma le tradizioni di essa sono tali e così nobili e così utili, che il Comitato all'uopo deciso di riaprirla nel prossimo aprile, per modo che le assidue adesioni non mancheranno della provvida occasione per preparare, esporre e vendere i loro bei lavori.

Esercitazioni dei Giovani Esploratori

Per domenica, 28 corrente il Commissariato ha fissato il seguente programma di esercitazione: Ore 9: adunata libera in Palestra per le specialità: battitori, musica, pontieri, pionieri e per gli aspiranti. I soci e gli allievi non iscritti ad alcuna specialità di esercitazione alla ginnastica agli attrezzi. Ore 14: adunata obbligatoria per esercitazioni di costruzione cucine da campo, salita sugli alberi con ferri da telegrafista, attendamento, ordine sparso. Ritorno in sede ore 18 circa.

Teatro Carignano

Nella *Prima di Berg-op-Zoom* Giannina Chiantoni-Sabbatini è una graziosa e vivace interprete: nel terzo atto poi della comica commedia di Sacha Guitry è un'attrice squisita. Questo è noto per saggi precedenti. Ecco perchè ieri sera, ripredendo per la spettacolo in suo onore, quest'amena paradossale commedia francese, la valente attrice fu accolta con molta simpatia e festeggiata da applausi, insieme con lei fu particolarmente pure applaudito il Sabbatini, che sostenne la sua parte con spirito sottile ed efficace d'interpreta.

Stasera la *Prima di Berg-op-Zoom* si ripete.

Arrivi e partenze

Provenienti dalla linea di Modane è giunti ieri nel pomeriggio l'ambasciatore d'Italia a Madrid Rosso-Lanzone, il quale proseguì poi con un diretto.

Due bambini trovati semi-asfissiati nella culla

L'arresto dei genitori

Un grave fatto, sul quale non è ancor fatta completamente la luce, è accaduto ieri nella casa N. 45, di via Bava, in un modestissimo piano terreno abita colà la famiglia del verniciatore settantenne Luigi Quadri Sala, fu Quintino, di anni 51, da Milano, col quale convivono certa Domenica Colombo, giornalista, maritata Bellino, di anni 33, e i figli Quadri Sala Ugo, di tre anni e mezzo, e Teresa, di un anno e mezzo.

La culla tra le fiamme

Tanto il Quadri Sala quanto la Colombo, per il loro mestiere rimangono sovente fuori di casa. Ieri essi uscirono al mattino e fino a tarda ora del pomeriggio non furono più veduti. Nella stanza terrena, durante la loro assenza, i bambini rimasero soli. Ad un tratto, verso le ore 16, fu visto del fumo uscire dalle fessure della porta e dalla finestra. Un incendio doveva essersi sviluppato in dentro. Ma nessuna voce si udiva, la porta era chiusa, non si sapeva assolutamente se vi fosse qualcuno in casa. Tuttavia una vicina di casa, la nonna Caterina Malneri, supponendo che vi fossero i bambini chiusi nell'interno dell'alloggio, si affrettò a dare l'allarme. Altri inquilini accorsero, e altre persone che per caso si trovavano colà. Tra questi certa Maria Caracciolli, e certi Luigi Montevardi e Battista Demichelis, negoziante abitante in via Goldoni, N. 3.

Fu quest'ultimo che, scadavalo da altri, appena appresa la notizia lanciata dalla Malneri, sfondò la porta precipitando il cortile e si precipitò nell'alloggio.

Uno spettacolo tragico si presentò a coloro che per primi entrarono nella stanza, dalla quale usciva un fumo denso e nerastro. In un angolo una culla era in preda alle fiamme. Nella culla una piccola bambina giaceva mezzo asfissiata. Per terra, accanto alla culla, un bambino poco più grandicello era anch'esso avvolto dalle fiamme. Subito tutti si affrettarono a trasportare all'aperto i due infelici fanciulli, che, per quanto già in preda all'asfissia vivevano ancora. Evidentemente il bambino, maggiore d'età, quando le fiamme si erano appiccate alla culla, aveva tentato di fuggire, di correre all'uscio per chiamare soccorso e si era lasciato scivolare al suolo; ma l'asfissia gli aveva impedito di muoversi, di gridare, ed egli era rimasto disteso al suolo immobile, mentre le fiamme già gli lambivano le carni. Ma le sue scottature non erano gravi. La bambina più piccola, che non aveva saputo muoversi dalla culla, era stata la principale vittima dell'incendio. Il fuoco l'aveva straziata, l'asfissia l'aveva ridotta in fin di vita, il suo corpo era coperto dai segni della scottature. Ma viveva ancora.

Vennero chiamate le guardie municipali della più vicina sezione che trasportarono insieme alle altre persone già nominate, per mezzo di una vettura, all'Ospedale di San Giovanni i due piccoli feriti. Qui i dottori Quarella, Cucciola e Cirio si affrettarono a prestar loro le cure più urgenti. Essi riscontrarono al bambino Ugo scottature di 4.o e 2.o grado agli arti inferiori, guaribili in trenta giorni, salvo complicazioni, e alla piccina scottature di terzo grado all'addome, all'arto superiore sinistro e alle gambe, giudicandola in pericolo di vita.

Ugo e Teresa Quadri Sala vennero subito ricoverati.

Mentre i bambini erano portati all'Ospedale, il piccolo incendio veniva spento rapidamente dagli inquilini.

Il padre e la madre

Ci siamo recati sul posto per assumere ulteriori informazioni sul fatto, che tanti commenti ha destato nel popolare rione di Vanchiglia.

Nella casa di via Bava, N. 45, abitano famiglie in gran parte di operai. Il Quadri-Sala, la sua donna ed i loro bambini vi occupano preso alloggio da qualche tempo. La donna è torinese; si maritò legalmente parecchi anni or sono con certo Bellino, ma le loro unioni durò appena 20 giorni. La Colombo conobbe poscia il Quadri-Sala, che, ci si disse, è un nobile decaduto, d'origine milanese. I due si piacquero e si unirono, appigliandosi a tutti i mezzi possibili ed immaginabili per campare la loro grama esistenza.

Tempo fa erano partiti dalla casa N. 17 di via Guastalla. Poscia trasferirono le loro abitazione in via Bava, 45, dove occupavano quella misera stanzuccia oscura al pian terreno, dai mobili vecchi e sgangherati, che fu teatro del disgraziato incidente.

Dalla loro unione nacquero tre bambini: il maggiore, Ermenegildo, d'anni 5, è conosciuto a Torino. Veste sempre da soldatino e va a vendere i giornali nei principali ritrovi cittadini, come nei dintorni di Porta Nuova, e nei più eleganti cinematografi, raccogliendo simpatie per un suo gusto speciale, per la sua testolina bionda, ricciuta. Gli altri due sono le vittime dell'incendio.

La famiglia Quadri-Sala viveva, come abbiamo detto, tra molte difficoltà; ma la professione abituale della coppia era quella di vendere giornali.

Nella stagione bella, l'Ugo, che è un vispo fanciullo, assai benvoluto dai vicini, veniva lasciato libero; ma ora che il freddo è pungente veniva tenuto chiuso insieme alla Teresa nella stanzuccia.

Come si sviluppò l'incendio

Prima del mezzogiorno di ieri la Colombo ed il Luigi Quadro-Sala rinchiusero in casa i due piccini e se ne andarono pei loro affari. Che cosa sia avvenuto in seguito di dentro non si sa con precisione. Tuttavia i particolari che abbiamo raccolto confermano quasi completamente la versione ufficiale pubblicata più sopra. La piccola Teresa se ne stava nella culla: una piccola culla a vimini; l'Ugo nel letto. Verso le 16 la stiratrice Malneri, abitante in via Bava, 43, trovandosi nel cortile nota che un denso fumo usciva dall'abitazione dei Quadri-Sala e avverti lo spazzaturaio che stava in quel momento raccogliendo le immondizie.

Il cortile fu tosto messo in subbuglio; la porta sfondata con urtoni. Una vampata di fumo nero, densissimo, soffocante respinse indietro i presenti. Si avanzò primo il proprietario della casa, Bresio, che spalancò usci e finestre. Egli subito intravvide una piccola fiammata che si era sviluppata fra il letto e la culla. Non un grido, non un lamento. Il fuoco, che lentamente aveva roso parte del letto e della culla, venne subito domato.

Prima fu rinvenuta la Teresa nelle condizioni che abbiamo detto. Tra la culla ed il letto boccone, stava l'Ugo, assalito da un principio d'asfissia.

Furono portati pietosamente all'aperto e dopo una prima medicazione alla vicina farmacia di via Napione trasportati al San Giovanni.

L'Autorità sul posto

Intanto fu avvertita la vicina sezione di P. S., e si recarono sul posto per le indagini del caso il commissario Tabasso ed il brigadiere Fariello, i quali fecero immediatamente ricerche per rintracciare i genitori dei disgraziati piccini.

Il Quadri-Sala, avvertito evidentemente da un qualche suo coinquilino, verso sera ficcava per rientrare nella sua abitazione, quando fu fermato dagli agenti e tratto in arresto.

La Colombo si era intanto recata presso una sua conoscente in corso Regio Parco. Ma verso le 21,30 il commissario Tabasso, coadiuvato dal brigadiere Fariello, dalla guardia scelta Sesino, nonchè dagli agenti Ambrosi e La Spina, rinvenì e rintracciarlo ed a trarla pure in arresto. Ci fu detto che i genitori siano imputati di lesioni colpose.

Quanto alla causa dell'incendio, la versione più probabile è che l'Ugo, divertendosi colla sorellina, abbia acceso qualche zolfanello lasciandolo poi cadere sul letto e producendo così l'incendio.

Onorificenza

Il noto industriale sig. *Giovanni Guanzini* venne nominato *Cavaliere della Corona d'Italia*. La notizia giungerà assai gradita a quanti apprezzano le singolari doti di mente e cuore del valoroso lavoratore. Congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

Se vi domandano

il nome di un'acqua da tavola che dia tutte le migliori garanzie, voi risponderete senza esitare: « *Le acque Idros*, sulla formula del Professore Senatore *Camillo Bozzolo* ».

I Divertimenti

Oggi e domani

al *Cinema Ambrosio*, il distinto attore *Umberto Mozzato* ripeterà, a richiesta, le sue dizioni dilmate, che tanto interesse destarono ieri. *Sotto l'uniforme, il cinematografo lento* e la grande attualità *S. M. Giorgio V, Re d'Inghilterra ed Imperatore delle Indie, in Francia*, completeranno l'attraente programma. Nelle sala d'aspetto la coppia di ballo *Rajola* riscuote il meritato successo. Lunedì: *Quando la tromba squilla*, alla *Casa Ambrosio*, interpretazione di *A. A. Caporzi*.

Gastone Monaldi Fernanda Battiforri - Alberto Collo

da lunedì, 29, al *Cinema Teatro-Vittoria* nella drammatica artistica film:

Spine e lagrime

Continuano con strepitoso successo le proiezioni del patriottico dramma *Cicernacchio* e le esibizioni degli straordinari ginnasti *Les Sifarianos* sempre applauditissimi.

Il Comm. Eugenio Giraldoni interpreta 'Debito di sangue, al Cinema Splendor

E' grande l'aspettativa per questa film che il pubblico Torinese è chiamato a giudicare da lunedì prossimo e che viene a noi preceduta dal colossale successo riportato in questi giorni a Genova. Oggi e domani repliche di *Teresa Raquin*, in crescente successo.

Un capolavoro che se ne va

Al *Cinema Italia* sempre crescente successo di *Nesperia la Regina di sangue*. La Direzione avvisa però che le proiezioni si ripeteranno soltanto più due o tre domeniche.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione comunale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, pubblica il seguente Bollettino del 26 novembre 1915:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,60; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,56; id. id. id. id. id piccola, 0,60 — Farina di frumento marca B, al Kilog. L. 0,00; id. di meliga, 0,00 — Paste alimentari di Torino comune, al Kilog. da L. 0,75 a 0,90; id. id. (tipo Napoli) da 0,80 a 0,85; id. id. di Genova, da 0,85 a 0,90; id. id. di Napoli, da 0,80 a 0,00 — Riso comune al Kilog. da L. 0,40 a 0,45; Riso (nostrito), 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,75 a 3,00 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,50 a 2,70; id. mecdonito, da 2,10 a 2,50 — Carne di vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,80; id. id. quarti di dietro, 3,60 — Latte, al litro, L. 0,35 1/2 — Uova, alla dozzina, da L. 1,80 a 2,00; Uova conservate, da 1,20 a 1,30 — Patate, al Kilog. da L. 0,18 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog. da L. 1,50 a 1,65; id. biondo, da 1,50 a 1,55 — Burro comune, al Kilog. da L. 4,00 a 4,25; Burro di puro panna centrifugato, da 4,25 a 4,50.

Merce all'ingrosso. — Grano nostrano, al quintale da L. 41,00 a 42,00 — Grano estero, al quint. da L. 41,00 a 42,50 — Farina di frumento municipale resa 80 % al quint. L. 47,00 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 %, al quint., da L. 51,50 a 53,50 — Zucchero raffinato, al quint., L. 132 — Zucchero biondo, al quint., L. 146.

Unione Escursionisti

Domenica, 28 corrente, alle ore 15,10, nella sala comunale, il Municipio di Pianezza offrirà un vino d'onore, quindi il sub prof. R. A. Marini parlerà di Maria Bricca e dell'attuale momento. Seguirà la visita della villa Lascaris, della villa Rossi, della galleria Maria Bricca. Possono intervenire anche i non soci.

Il grave caso di un facchino

Carlo Giacomina Quaglio, 41 anni 72, abitante in corso Regina Margherita, 194, facchino pubblico, fu trasportato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni e ricoverato nella sezione Fantino, per la frattura complicata della gamba sinistra che il nostro infaticabile dichiarò guaribile in 130 giorni. Il facchino raccontò che mentre usciva dall'*albergo dell'Agnello*, in via Bellezia, inciampò e cadde, producendosi quella frattura. Egli però non seppe dire come fosse caduto.

Investito da una automobile mentre scende dal tram

L'esercente Damiano Marinetti, d'anni 40, abitante in via Buttigliera, n. 2, mentre scendeva dal tram in via Nizza dinanzi al N. 111, fu investito dall'automobile N. 03-3061, e riportò due ferite lacero-contuse al capo e contusioni al dorso. Fu medicato al San Giovanni ed giudicato guaribile in una decina.

Stato Civile di Torino

26 novembre 1915.

NASCITE: 16, cioè: maschi 10, femmine 6.

MORTI: Lardo Ilario, d'anni 69, di Moncalieri, segretario privato, via della Rocca, 26.

Farrero Stefano, d'anni 69, di Sciolze, conduttore.

Paris Margherita, d'anni 41, di Fossano, casa via delle Scuole, 19.

Ostora Pietro, d'anni 47, di Campiglia Sanna, vetraio, via San Tommaso, 21 bis.

Saraglia Giovanna ved. Scavarda, d'anni 68, di Torino, casalinga.

Lisoli Angiolina n. Barocco, d'anni 44, di Oddenino Grande, casalinga, corso Brescia, 6.

Pistotti Domenica n. Gerbino, d'anni 78, di Treiolli, agenzia.

Console Antonio, d'anni 33, di Diegzo, soldato.

Isnardi Alessandro, d'anni 37, di Chatagnito, contadino Enrichetta, d'anni 7, di Torino, scolara.

Taverna Guglielmo, d'anni 65, di Racconigi, fabbro, corso Cairoli, 94.

Lorioni Giovanni fu Michele, d'anni 66, di Castiglione d'Asti, pensionato, via Carena, 8.

Musso Domenica, d'anni 69, di Racconigi, religiosa, strada San Vito, 33.

Ferrero Erminia n. Bosso, d'anni 67, di Torino, casa Suppo Pierina, d'anni 16, di Torino, operaia, strada Basso di Pozzo, 35.

Valetti Giovanni, d'anni 67, di Buttigliera Alta, guardiatore, strada Proda, 676.

Salvadore Caterina n. Demichelis, d'anni 44, di Trofarello, casalinga, via Ellero, 7.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarelli) — Stagione d'opera. — Ore 20,45: *Otello*, opera in quattro atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO GARIBALDI — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia stabile del Manzoni di Milano). — Ore 20,45: *La presa di Berg-op-Zoom*, commedia di Sacha Guitry. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savoi-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20,45: *La via d'Damiata*, commedia in 3 atti di Giovanni — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Gemelli. — Ore 20,45: *Parrì del '59*, rivista di Berto e Pinoc; *Turin ch'a scota* (in atto) — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. U. Tirla. — Ore 20,45: *Le ore a Turin*, commedia brillante. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GUNDULA — Marionette parlanti — Ore 20,45: *I Cona fait politique*, rivista parigina. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON. — Compagnia drammatica. — Ore 20,45: *Il pergallo*, commedia di Roccaforte.

TEATRO TORINESE. — Ore 20,45: Circo equestre Reiani.

CINEMA SPLENDOR — *Teresa Raquin*, dal celebre romanzo di E. Zola. Prima: Giacinta Ferraris.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16-22.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 26 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 109,55; versamento 110 - Lettera: chèque 110; versamento 110,30.

Londra — Danaro: chèque 30,50; versamento 30,51 - Lettera: chèque 30,53; versamento 30,57.

Svizzera — Danaro: chèque 121,50; versam. 121,60 - Lettera: chèque 121,75; versam. 121,80.

New York — Danaro: chèque 6,47; versam. 6,48 - Lettera: chèque 6,49; versamento 6,50.

ORO — Danaro: 117,50 - Lettera: 118.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 26 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	55,95
» 3,50 0/0 » (1902)	55,20
» 3,90 0/0 lorda	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,72
» » » » 1913	97,72
» » » » 1914	96,84
Prestito nazionale 4,50 0/0	92,44
» » 4,50 0/0 netto	90,43
Obbligazioni 5,50 0/0 serie (categ. 1.a)	417,25
» 3 0/0 netto	278,25

Obbligazioni

Prestito Giubil (Pontificio 1866) 3 0/0	95,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic, 3 0/0	299,75
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	306,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	455,—
» Maremmana 5 0/0	475,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	344,50
Ferrovie Liveresi, serie A. B. 3 0/0	311,—
» » » C. D. D. »	311,50
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	525,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	450,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	305,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	84,12
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	417,50
Credito fondiario del Banco di Napoli	463,26

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	468,09
» » » 4,50 0/0	456,28
» » » 3,50 0/0	437,26
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	475,—
» » » 3,50 0/0	432,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	472,33
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	469,19
» » » 4 0/0	447,50
» » » 3,50 0/0	437,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	478,50
» » » 3,50 0/0	450,—

LUIGI GRILLANDINI

Sottotenente di Fanteria

nativo di Bra e residente a Torino

è caduto non ancora diciannovenne, il 21 ottobre, mentre guidava il suo plotone all'assalto di una trincea nemica, sul Monte S. Michele, e la sua morte eroica è stata un atto di amore purissimo, un sacrificio sublime, affrontato con la serenità di chi obbedisce alla voce imperiosa di un sentimento che supera di forza e di sovrità ogni altro affetto della vita!

Anima forte e gentile, aperta ai più cari sensi di umana simpatia, quando gli sorrideva la giovinezza, non esitò sdegnoso del sacrificio del dolore, seguendo gli impulsi del cuore generoso, lasciò gli agi della famiglia e le carezze materne, e corse là dove l'attendeva morte gloriosa.

Il giorno prima di cadere con il petto squarciato da un proiettile nemico, scriveva a sua madre la lettera seguente, che è documento mirabile di delicatezza e di magnanimità.

« 20 ottobre 1915.

« Babbo mio,

« Mi manca il coraggio di far sapere alla mamma la verità.

« Siamo alla vigilia del grande avvenimento. Forza, babbo mio, sono tranquillo ed ho fiducia.

« Possa questo non essere il mio ultimo saluto. L'amore vostro mi proteggerà certamente. Procura, babbo, te ne prego, di conservarti e di conservare calma la mamma: il momento è solenne.

« Domani l'Esercito scriverà un'altra gloriosa pagina nel libro d'oro della grandezza d'Italia, e Vigio di questa pagina avrà scritta una riga.

« Babbo adorato, un lungo abbraccio.

« *Vigio* ».

Sulla tomba del giovane eroe brillerà la medaglia d'argento al valore, che si conferisce soltanto ai forti. Onore a lui! 16589

La famiglia ed i parenti del compianto 16614

Avv. Achille Destefanis

Sottotenente Aiutante Maggiore ... Alpini

ringraziano riconoscenti quanti presero parte al loro dolore ed in particolare S. E. il Ministro Guardasigilli, il signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, le Autorità e gli Amici che vollero dare al largo e commosso tributo di affetto e di stima al loro caro

Il 24 novembre 1915 cadeva eroicamente sul campo della gloria il

Tenente Colonnello d'Artiglieria

BURGOS DI POMARÈ

Conte CAMILLO

Desolati, ma orgogliosi, ne danno partecipazione: la moglie Contessa MALVINA BISCARETTI

ULTIME NOTIZIE

Come lo Czar ha parlato alle truppe concentrate in Bessarabia
per intervenire nei Balcani
La stampa tedesca prevede l'estendersi della guerra in territorio ellenico

(Servizio speciale della STAMPA)

ZURIGO, 26, notte.

Come la politica della Quadruplice ad Atene, così anche i preparativi russi al confine rumeno inquietano i circoli tedeschi. Le truppe russe, com'è noto, sono concentrate ad Odessa, Ismail e Reni con fanteria, cavalleria e parchi di artiglieria. Queste forze sono valutate a circa 350 mila uomini. La scelta dei punti principali di concentramento è caratteristica e sintomatica. Ismail e Reni sono due porti del Danubio, dirimpetto a Galatz, nel gomito rumeno della Dobrugia. E' questo un indice chiaro che il comando russo si propone di gettare le sue truppe nella campagna contro la Bulgaria. Giorni sono è stato annunziato che i russi avevano noleggiato numerosi piroscafi e che a questa flotta si sarebbero uniti trenta piroscafi appartenenti ad armatori italiani, cosicchè — dicono i giornali tedeschi — l'Italia parteciperebbe in questo modo indirettamente alla spedizione russa. La flotta dei trasporti passerebbe il Mar Nero e sbarcherebbe il Corpo di esercito sulla costa bulgara.

Il bombardamento di Varna e di Burgas sarebbe il preludio di queste operazioni. Comunque, per il trasporto di queste truppe i piroscafi devono passare da Reni a Turtukai, in un punto di sicura rumena. I circoli russofili rumeni affermano che la Rumania non si opporrebbe al passaggio, considerando la strada del Danubio come mare aperto. A tale proposito vi sono dei precedenti: infatti la Rumenia permise il passaggio sulla stessa strada di munizioni e soldati russi inviati a Prehowo, in Serbia.

Lo Czar, nella sua visita a Reni, parlò apertamente degli scopi della spedizione, passando in rivista i soldati. Egli disse loro che fra breve avrebbero iniziato un nuovo impegno recando aiuto ai fratelli serbi assaliti dai nemici dello slavismo e dai bulgari, condotti da un Re traditore; e aggiunse di avere piena fiducia che la tenacia ed il valore delle sue truppe farà sì che la Russia uscirà trionfatrice dalla grande lotta impostale.

«Nella mia vene — concluse lo Czar — scorre lo stesso sangue che scorre in quello del più umile soldato russo. Czar e Popolo sono concordi nella volontà del paese per il trionfo della causa per cui combattiamo».

Lo Czar ricevette poi una deputazione di operai del porto, ed anche a loro rivolse parole di patriottismo e di fermezza.

Le notizie di questi propositi russi per i Balcani gettano un po' di confusione anche nei circoli rumeni e danno motivo ai commenti più svariati e più contraddittori. Così, mentre il *Dreptatea* scrive che in diplomazia dell'Intesa ha già dichiarato che fra breve sarà trasmesso un *ultimatum* al Governo rumeno, domandando il passaggio delle truppe russe, altri giornali non tedeschi ritengono che l'annunzio dell'*ultimatum* è una notizia fantastica e che la Quadruplice non vorrà adottare verso la Rumenia il contegno assunto verso la Grecia. Notizie da Bucarest informano infine che Brătianu è annunziato e che quindi il rimpasto del Gabinetto subirà una nuova sosta. Forse, però, questa informazione è lanciata solo al fine di permettere ai circoli tedeschi di battere in ritirata ritirata.

I negoziati ad Atene, seguiti dappresso a Berlino con ostentazione di calma, sono sempre seguiti con visibile malcontento. L'Incerfezza persiste. Vi sono ancora giornali che sperano che il Governo greco non accetterà tutte le domande delle Quadruplice, vi sono anche coloro che suggeriscono alla Grecia di prendere in ostaggio i soldati francesi, ma nessuno la più lieve speranza che Costantino e donna Sofia vorranno incominciare la ingiuria.

«Il momento decisivo si avvicina — scrive la *Morgen Post*. — La decisione si avrà appena l'esercito serbo e le truppe dell'Intesa, che si trovano in Macedonia, saranno respinti oltre il confine greco. La cosa non può farsi aspettare a lungo. Ma è escluso che tedeschi, austriaci e bulgari si fermino al confine greco e restino lì a guardare il nemico rafforzarsi in suolo greco, a rifornirsi di uomini e di munizioni per passare a nuovi attacchi. Ancora più è escluso che noi ed i nostri alleati possiamo permettere che al confine greco avvenga la formazione di nuove truppe. Che le truppe avversarie non potranno rimanere in Grecia quando noi giungeremo alla frontiera è cosa certa. Tutto sta a vedere chi e che le cacciarà. Se i greci mettono a disposizione dei serbi il loro territorio come lo hanno messo a disposizione dei francesi ed inglesi, i greci si esporranno naturalmente a svantaggi ed a molestie: meglio per noi, e crediamo anche per la Grecia, se essa provvederà da sola. Bisogna aspettare ciò che deciderà il Governo greco».

La *Vossische Zeitung* è indignatissima dei piani della Quadruplice, che le sembrano di un machiavellismo raffinato:

«Infatti l'Intesa vuole garanzie per le truppe sbarcate minacciando altrimenti il bombardamento, il che significa che poichè la paura domina ad Atene, si vuole spingere il Governo silenzio alla guerra poichè arrivati alle prime concessioni potrebbero essere imposte delle altre. Ed ecco dunque il Re spodestato, Venizelos tornare al potere e vittoriosa la diplomazia dei nemici delle Potenze centrali. Ma ciò non avverrà — conclude l'articolista — giacchè sono stati presi provvedimenti per mettere fine all'incertezza nei Balcani».

Il *Berliner Zeitung* a sua volta scrive:

«La Quadruplice tenta di far sì che la Grecia, dopo avere garantito che non disarmerebbe i franco-inglesi ed i serbi, sia trascinata nel conflitto; ma tutto lascia ritenere che la Grecia non aderirà a questo desiderio. Se la notizia da Atene sono esatte, la Grecia ha dimostrato una certa arrendevolezza per non essere trascinata in alcun caso nella guerra. Coll'ajutare il trasporto di materiale da guerra, non solo esso sacrifica una parte della sua neutralità, ma rinuncia ai diritti di tutela contro truppe belligeranti e permette che il suo suolo diventi teatro delle guerre. Chi lo queste concessioni per conservare la pace non si lascierà quindi trascinare in alcuna guerra.»

I ministri della Quadruplice presso la Serbia in Montenegro

Andrivitza (Montenegro), 26, notte.

I ministri d'Italia, di Francia, di Inghilterra e di Russia, accreditati presso il Governo di Cettigne, sono partiti ed arrivarono...

I bulgari minacciati alle spalle da Prilep?
250.000 russi pronti a sbarcare in Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

L'inviato speciale del Times telegrafa da Monastir 25 che i bulgari nè in quel giorno, nè il giorno innanzi, non ripresero l'azione sul fronte di Prilep, ma i forti cannoneggiamenti, subiti a sud-est di Prilep, facevano temere che qualcuno fosse riuscito a portarsi alle spalle dei bulgari, minacciandone le linee di comunicazione. La popolazione di Monastir si mantiene calma. Il Governo serbo è risoluto per la lotta a oltranza.

Il Times riceve da Atene: «Secondo informazioni di buona fonte 250.000 soldati russi sono concentrati a Odessa e ad Ismail ed a Reni sul Danubio, di fronte al confine rumeno. Queste truppe, che sono al comando del generale Vlasitzky, vennero ispezionate dallo Czar». Riferendosi a questi preparativi russi, il corrispondente del Daily Telegraph, da Salonicco, afferma che lo Czar diede un messaggio personale a Pasic, promettendo che, entro la settimana, da ier l'altro, le truppe russe apparirano in Bulgaria.

Quanto alla Romania, voci di negoziati russo-rumeni e di rinnovate agitazioni interventiste a Bucarest, raggiungono Londra, ma il corrispondente della Morning Post di Roma, crede opportuno mettere in guardia le Potenze dell'Intesa relativamente all'attitudine della Romania, riferendo quanto in Romania si intensifichino le mene tedesche.

M. P.

La pianura di Kossovo in pieno possesso degli invasori

Basilea, 26, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

Le truppe austro-ungariche, combattenti sulla Drina superiore, respinsero il nemico sui colli di Gales e Kozarac e presero Cajnice. Sul Lijeva Planina, a sud-ovest di Sjanitza, i montenegrini furono respinti dai nostri battaglioni. A sud di Novi Bazar le nostre colonne premono su Mokra Planina. A sud-ovest di Mitrovitza disperdemmo un distaccamento di retroguardia serbo. La pianura di Kossovo si trova completamente in possesso degli Alleati.

Aeroplano nemico su Medua

Roma, 26, notte.

Il comando generale del Montenegro, comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data 26, ore 11.30:

«Il 24 novembre non avvenne alcun fatto d'armi importante sui nostri fronti; un aeroplano nemico lanciò quattro bombe sopra Medua, ma senza recare alcun danno».

Considerazioni di un diplomatico turco sull'azione russa contro i bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Un diplomatico turco è stato intervistato dal *Berliner Tageblatt* sulla possibilità dell'immediata azione russa contro i bulgari.

— I giornali delle Potenze dell'Intesa parlano di una prossima marcia russa attraverso la Bulgaria di 250-mila uomini. La cosa è possibile e probabile?

— Crede davvero che i russi siano così forti? E poi, per conquistare la Bulgaria occorrerebbero 500 mila soldati. Dove li prenderà la Russia? Dal fronte austro-tedesco? Non credo che lo osi; poi, anche se osasse...

— E a temersi un'azione della flotta russa sul Mar Nero?

— La flotta russa ha più navi delle nostre. Probabilmente la flotta russa bombarderà i porti bulgari, ancora; ma a Costantinopoli non verrà mai...

— E il piano russo di Kitchener di ritirare le truppe da Salonicco o dai Dardanelli, per tentare uno sbarco ad Enos, crede abbia probabilità di successo?

— Quando una flotta domina il mare può fare tentativi di sbarchi dove crede. Quanto al successo è un'altra questione...

Il principe Alessandro di Serbia respinge la "pace tedesca,,

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Si conferma da ottima fonte che i tedeschi hanno offerto, prima della caduta di Pristina, la pace alla Serbia, a condizione di lasciarli passare liberamente, consentendo loro di conservare provvisoriamente il terreno conquistato. Il principe Alessandro però rifiutò fieramente l'offerta.

D. R.

Accordi tedesco-rumeni per la fornitura delle granaglie

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26.

La «Muenchener Neusten Nachrichten» hanno da Berlino che fra giorni sarà conchiuso un accordo colla Romania, circa la fornitura delle granaglie. L'importazione sarà centralizzata. I particolari di questo accordo sarebbero quasi conclusi.

Il ricevimento al Municipio d'Atene in onore di Cochin
Grandi rinforzi franco-inglesi

Atene, 25.

Denis Cochin è stato ricevuto al palazzo municipale alle ore 17. Una folla immensa aveva invaso i dintorni e una formidabile ovazione salutò l'arrivo di Cochin e' del ministro di Francia. Il Consiglio municipale riunito in seduta straordinaria, proclamò Cochin cittadino onorario di Atene. Il sindaco pronunciò un discorso appropriatissimo in cui ricordò l'opera di Cochin e gli stretti vincoli uoenti la Grecia e la Francia. Alla fine del ricevimento, il sindaco di Atene accompagnò Cochin fino all'albergo, seguito da un grandioso corteo con alla testa varie associazioni della città con bandiere. Le vie principali, le piazze furono illuminate per tutta la sera.

Da fonte ufficiosa si dichiara che l'intervista del ministro Thalitys fu inesattamente riportata dal «Daily Mail».

Si ha da Salonicco, in data 23, che i francesi fecero un violento contrattacco notturno. Grandi rinforzi franco-inglesi continuano ad arrivare. Il ministro della Guerra serbo è partito per Gewgeli. (Stefani).

La situazione fra Grecia e Quadruplice considerevolmente chiarita
Una nota del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Nei suoi commenti alla risposta greca, il «Times» loda la prontezza di questa e soggiunge:

«Il testo non è ancora pubblicato, ma da dichiarazioni emanate da ambienti diversi è facile trarne supposizioni fiduciose sul suo contenuto. Il Governo di Skuludis ha accettato pienamente alle domande delle Potenze alleate, senza riserve, a quanto risulta, e senza discussioni, lasciando gli Alleati in garantiti, almeno fino al punto che le assicurazioni scritte possono servire di garanzia per una completa libertà di comunicazioni tra la loro base marittima e il fronte. Come così faranno uso di tale vantaggio dipenderà da considerazioni militari, e specialmente, dalla piega degli eventi nella Serbia nord-occidentale e intorno a Monastir».

Editorialmente il «Times», tra parentesi, non accenna ancora all'intervento russo. Vi accenna invece oggi il «Daily News» sebbene con riserve nei commenti che, nei rapporti della Grecia, mostrano la stessa soddisfazione mostrata nella nota del «Times». Infatti il giornale scrive addirittura: «Le cose balcaniche hanno alfine assunto una piega favorevole per gli Alleati». Il «Daily Chronicle» al contrario procede ancora cauto, come indica il titolo dei suoi commenti: «Sta consentendo la Grecia?». «Bisogna accogliere con cautela — dice questo giornale — le assicurazioni greche tendenti a creare l'impressione che Atene sta soddisfacendo a tutte le domande degli Alleati». Il «Daily Chronicle» osserva a tal riguardo che sir Edward Grey si è rifiutato ieri esplicitamente, alla Camera dei Comuni, di aprir bocca al riguardo. Tuttavia, anche il «Daily Chronicle» ammette che la situazione sembra considerevolmente chiarita.

M. P.

La condotta della Romania e il suo influsso sulla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Liquidata, a quanto sembra, la questione greca, gli occhi di Londra si dirigono sulla Rumania, donde si segnala oggi il prossimo arrivo a Bucarest del principe di Schaumburg Lippe, nipote del Kaiser, quale nuovo segretario di quella Legazione germanica. Il ministro greco a Pietrogrado, secondo un dispaccio odierno, dichiarò ieri in una intervista: «La mia opinione personale è che l'atteggiamento della Romania, appena il Parlamento si riaprirà, domenica ventura, a Bucarest, eserciterà grande influenza su quella della Grecia».

M. P.

La drammatica avventura di due soldati minatori francesi
Tre giorni e tre notti sotterra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

I giornali raccontano un drammatico episodio di guerra accaduto nella miniera del Carcis, in quello regione-labirinto ultimamente i tedeschi erano riusciti a far saltare il suolo tra due linee francesi distruggendo una galleria sotterranea, che gli zappatori francesi erano riusciti a spingere dalle loro trincee sino oltre la trincea tedesca. Al momento dell'esplosione due minatori bretoni lavoravano all'estremità della galleria. Rimasero sepolti vivi: senza perdersi di coraggio, i due minatori cominciarono a scavare un traforo per raggiungere la trincea francese. L'aria, estremamente rarefatta, spense la candela ed essi continuarono il lavoro nel buio e si incoraggiavano cantucchiando canzoni bretoni. Dopo 48 ore raggiunsero la superficie del suolo e allora si avvidero di trovarsi dinanzi a un fortino tedesco. Si seppellirono nuovamente e contattarono lo scavo di una nuova galleria. Dopo due giorni e tre notti senza bere, senza mangiare, riuscirono infine a trovare il cammino della trincea francese. Quando sbucarono di sotterra il salutarono le fucilate dei tedeschi, ma i compagni accorsero a salvarli. Erano quasi esanimi! Il ministro concesse loro la medaglia al valor militare.

D. R.

Si conferma lo sgombero di Mitau da parte dei tedeschi

Pietrogrado, 25, notte.

I prigionieri tedeschi tradotti a Riga dalla regione Olay, confermano lo sgombro compiuto di Mitau dalle truppe tedesche.

(Ag. Stefani).

Riga chiave della pace?
Hindenburg e i "territoriali,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

I corrispondenti dal fronte russo telegrafano che secondo dichiarazioni dei prigionieri, nelle file tedesche si diffonde l'opinione che Riga rappresenterebbe la chiave per la pace. Occupata questa città, essi credono che si aprirebbero subito le trattative di pace. Ciò spiega l'accanimento dei tedeschi in quel settore. Il generale Hindenburg però, non partecipa a questa opinione, tuttavia non la smentisce, per mantenere l'entusiasmo fra le truppe. Recentemente, parlando a Libau agli uomini della *Landsturm* giunti dalla Germania per colmare le perdite sul fronte Riga-Dwinsk, il generalissimo disse: «So che nessuno di voi era preparato alla carriera delle armi. So che voi siete tutti buoni e pacifici padri di famiglia; perciò non vi domanderò attacchi impetuosi: spero però che saprete almeno respingere gli attacchi russi». Secondo il corrispondente del *Temps*, in un rapporto spedito dal Gran Quartiere Generale dopo la rivista dei nuovi contingenti giuntigli, Hindenburg confessava che con tali uomini non si può seriamente pensare alla più piccola attività tedesca.

D. R.

I socialisti della Camera sassone chiedono il ripristino delle libertà costituzionali
Il Governo abbandona l'aula

Zurigo, 25, notte.

Si ha da Dresda: Alla seconda Camera sassone vi fu un vivace incidente. I socialisti proposero il ripristinamento delle libertà costituzionali invitando il Governo a farsi interprete del loro desiderio presso il Consiglio federale.

Il ministro rispose di non permettere la discussione giacchè la revoca della libertà è avvenuta da parte dell'Imperatore. Si tratta quindi di un diritto delegato al Kaiser ed è impossibile l'intervento del Consiglio federale che non può prendere decisioni in merito.

Quindi, fra i rumori, il Governo lasciò l'aula.

Un messo vaticano del Kaiser?
Informazioni del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* ha ricevuto da un corrispondente di Svizzera l'informazione che uno dei principali agenti del Kaiser, presso il Papa, è monsignor Bernardo Doebring, residente a Roma, vescovo di Nepi-Sutri. E' presentato dal corrispondente quale ardente germanofilo, in relazione permanente con agenti tedeschi in Svizzera, pel cui tramite trasmetterebbe al Governo tedesco il pensiero del Papa. Il corrispondente romano, a cui la direzione del giornale ha comunicato l'informazione, dopo inchiesta, telegrafa: «E' difficile definire le funzioni esatte del Doebring».

Ricordata la carriera del prelato, naturalizzato italiano, sotto Leone XIII, e le relazioni anzichenoi antiche con il Papa attuale, quando era collaboratore di Rampolla, osserva: «Nessuna meraviglia che il Doebring abbia conservato rapporti con Benedetto XV, che dicesi gli abbia conferito due o tre udienze particolari nei giorni scorsi. Egli è intimo inoltre di Gasparri. E' probabile che, essendo rimasto tedesco di animo, tenti di proficcare delle relazioni personali colla Santa Sede per influenzare il Papa a Gasparri a favore della Germania, ma concludere da ciò che il Doebring sia confidente in Vaticano, o considerato come ambasciatore del Kaiser, sarebbe eccessivo». Il corrispondente afferma, da informazioni recentissime risultargli che il Papa non è disposto oggi ad ascoltare la Germania. Gli ultimi eventi di Turchia, i massacri degli armeni, le minaccie di siriaci la hanno particolarmente indisposto contro gli Imperi centrali.

D. R.

Haldane fece tentativi di pace?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26.

Il corrispondente da Parigi della «Neue Zuercher Zeitung», scrive a dare notizie sensazionali e poco verisimili, informa che pochi giorni prima del ritiro di Delcassé, lord Haldane prese un pretesto per fare una visita al maresciallo French, e si recò a Parigi, dove ebbe colloqui con due o tre persone fra le più in vista del mondo politico, per spianare la via a negoziati di pace. Il passo di Haldane avveniva in un momento in cui la Francia sentiva una certa stanchezza... Si parlò della possibilità di restituire alla Germania le colonie, in cambio dei dipartimenti francesi occupati dai tedeschi, ma il punto più aspro della discussione sorse circa l'Alsazia e Lorena, rendendo così impossibile per la rinuncia di questa aspirazione, che è unanime in tutto il popolo francese. Naturalmente questa notizia va accolta con ogni riserva.

I crediti provvisori in Francia
8 miliardi e 172 milioni per il primo trimestre 1916

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Il ministro Ribot ha presentato alla Camera la domanda dei nuovi crediti provvisori pel primo trimestre 1916 ammontanti a 8 miliardi e a 172 milioni.

La relazione che accompagna il progetto rileva l'aumento continuo di spese dovuto specialmente alla erogazione per il materiale da guerra e alle spese per la solidarietà sociale.

D. R.

Granata da 77 asportata dal fronte che scoppia a Milano
Un morto e un morente

Milano, 26, notte.

Questa sera verso le sei un signore, civilmente vestito, si presentava all'officina del signor Alessandro Vidra accompagnato da un operaio dell'officina stessa, certo Carlo Tagliabue di anni 16. Lo sconosciuto alla figliastra del Vidro signorina Elvira Colelli dichiarava mostrando un involto di avere con sè una granata da 77 che desiderava accertarsi se fosse carica. Il signore sempre col Tagliabue passò quindi nel laboratorio e con uno scalpello tentò di aprire il pericoloso ordigno. Ad un tratto fu intesa una spaventevole detonazione. La bomba è scoppiata provocando la caduta dei vetri e colpendo colle schegge in pieno petto il signore che cadeva sanguinoso al suolo e ferendo gravemente il Tagliabue.

La detonazione richiamò sul posto una numerosa folla di curiosi e dalla vicina Questura di S. Fedele accorsero il commissario cav. Marini e i delegati Nuvoloni e Maselli. Il morto fu riconosciuto per certo Achille Tronconi che abitava in piazza Sempione 4. Dalle indagini stabilite risulta che aveva ritirato la bomba da un suo parente certo Michele Latini cui era stata consegnata da un soldato reduce dal fronte certo Visco Gilardo. La salma fu portata alla camera mortuaria del cimitero monumentale e il povero Tagliabue giace ora in condizioni assai gravi all'Ospedale Maggiore.

Un ammanco di 200.000 lire alla succursale del Banco di Sicilia a Catania?

Roma, 26, notte.

Un *Telegrafo* da Catania, 26:

Al Banco di Sicilia si sarebbe riscontrato un ammanco di oltre 200 mila lire in biglietti della Banca d'Italia, divisi in due pacchetti di cento biglietti da mille lire ciascuno.

La scoperta della cosa sarebbe avvenuta nelle seguenti circostanze. Due giorni fa il cassiere del Banco di Sicilia apprese la cassaforte si sarebbe accorto, con viva sorpresa, che un sacchetto contenente dei rotoli di monete di argento era buoto in un lato. Messo in rispetto avrebbe verificato il contenuto del sacchetto e avrebbe trovato mancanti 15 rotoli da cinquanta lire ciascuno. Il cassiere rimise nella cassaforte di tasca sua le 750 lire mancanti. Poichè, era evidente, che tale somma doveva essere stata sottratta da qualcheduno dalla cassaforte, il cassiere avrebbe denunciato il fatto alla Direzione generale del Banco.

Questa avrebbe immediatamente inviato degli ispettori, che avrebbero proceduto a una rigorosa inchiesta sul gravissimo fatto. L'inchiesta avrebbe portato a una scoperta sensazionale. Fatta una minuziosa verifica nella cassaforte sarebbe stata accertata la mancanza di 200 mila lire in biglietti di Stato.

La scoperta produsse enorme stupore, anche perchè la cassaforte non presentava alcun segno di violenza. Chi, dunque, aveva sottratto, e come, quella ingente somma? Al Banco di Sicilia dichiarano che non si può parlare di ammanco vero e proprio, dubitandosi trattarsi di un errore contabile o di non corrispondenza fra i libri contabili e quelli di cassa e potendosi anche dubitare di omissione nelle scritturazioni giornaliere, stante le molteplici operazioni che si compiono colla sede centrale a Palermo, colle succursali e colle agenzie della Sicilia. Comunque, la locale Direzione ha fatto denuncia all'autorità giudiziaria mentre l'ispezione procede alacremente.

Rissa in treno
Recluta lanciata fuori dal finestrino

Alba, 26, notte.

Un grave fatto è accaduto sulla linea ferroviaria Nizza-Alba. Col treno delle 13.35 da Nizza per Alba, viaggiavano cento reclute dirette a Mondovì. Tra queste reclute c'erano alcuni padri dei coscritti stessi. Il viaggio fu tranquillo sino all'imbocco della seconda galleria nella vicinanze di Treiso, benchè i soldati fossero avvinazzati. A questo punto del viaggio vennero a diverbio: il diverbio scoppiò sotto la galleria stessa; successe un pandemonio allucinante; tutto lo scompartimento fu in un istante sossopra; urla, imprecazioni e percosse convertirono il vagone in una bolgia infernale. Certo Marasai Giovanni e certi fratelli Mallone, contadini della borgata Baldi di Neive, improvvisarono i saporiosi più scellerati della grande lotta. Essi presero per un braccio e per le gambe certo Teofilo Gioacchino, pure di Neive, e aperto lo sportello dello scompartimento lo buttarono giù dal treno senza pietà alcuna. I presenti per quanti sforzi avessero fatto non riuscirono a impedire l'orribile misfatto.

I personali del treno nulla avvertì; quindi al prossimo per Alba: Qui giunti i tre principali colpevoli si diedero subito alla fuga. Però avvertito del delitto il maresciallo dei carabinieri Mocellin, si diede con quattro militi alla ricerca dei delinquenti. Messe sulle tracce iniziarono una caccia rapida e intensa attraverso i vigneti e sulle colline. Però i fuggiaschi, bene pratici dei luoghi si allontanarono in breve dagli inseguitori. Così che non poterono essere raggiunti.

Pare che fra la recluta Teofilo e i suoi aggressori esistessero vecchi rancori. Il Teofilo trasportato a Neive si trova in fin di vita.

Le popolazioni di Neive e di Alba sono impressionatissime.

I naufraghi del "Tafna,,
giunti a Livorno

Livorno, 26, notte.

Il console greco a Livorno, che ha interrogato i naufraghi del *Tafna*, ignorano il silenzio sul luogo in cui il piroscafo fu cannoneggiato dal sottomarino tedesco. Debbo però rilevarvi che i naufraghi provenivano da Tunisi ed erano diretti a Marsiglia. Essi sono Giovanni Damyanos, Giorgio Dimitrocilis, Costantino Zambolas, Ghica Svanbon, Emanuele Vicos, Gregorio Beintzes, Elia Papadopoulos. Quest'ultimo è ferito. Il piroscafo *Maria* il rinvenne mentre, proveniente da Cardiff, si dirigeva a Livorno. I naufraghi vennero ricoverati. E' impossibile interrogarli.

Festa tragedia della gelosia presso Cuneo
Negoziante uxoricida e feritore - Il tentato suicidio dell'assassino.

Cuneo, 26, notte.

Questa mattina si diffuse in città la notizia che nel vicino paese di Robilante, sulla linea di Tenda, si era svolta fulmineamente una fosca e sanguinosa tragedia della gelosia.

Mi sono immediatamente recato in quell'ameno e pacifico paesello di valle Vermenagna. Ho trovato la popolazione tutta (massime nella più dolorosa impressione per il dramma che in un momento aveva gettato nel gorgo oscuro della morte una giovane vita di donna, e avvelenata per sempre l'esistenza di un uomo che, fino a ieri, aveva vissuto tranquillamente lavorando e trafficando onestamente nella vallata del Vermenagna.

Ecco quanto ho potuto raccogliere da una prima inchiesta eseguita sulla gravissima tragedia. Questa mattina tra la fitta nebbia che quasi sempre di sinistro augurio incombeva sul villaggio venne entrato nella sua quieta e riposante vita invernale, furono subito rintronare sinistramente alcuni colpi.

Il timore che qualcosa di grave fosse accaduto fece subito accorrere verso il luogo da cui i colpi erano provenuti alcune persone ed i primi giunti videro abbasso sulla strada una donna che barcollante e senza parlare andò a sedersi per terra, presso l'Albergo nel Gallo Nero. Dopo alcuni istanti la donna si abbandonava e, con un singulto, spirava.

Che cosa era successo? Un negoziante del luogo, Paola Giovanni, aveva improvvisato, dopo avere fatta una scenata, l'arma fatale ed aveva sparato contro la moglie una colpendola al cuore. Una seconda, che aveva sparato alla scena che precedette il rapido dramma, allorchè si accorse dell'atto criminoso che il Parola stava per compiere, aveva cercato di impedirlo: ma l'uxoricida, nella furia di premere il grilletto contro la moglie, involontariamente, certo, ebbe a colpire pure la cognata ferendola leggermente ad un braccio.

Allorquando la moglie mortalmente ferita, ma pur tentendosi ancora in forza, si sottraeva alla furia omicida del marito, questi puntò l'arma contro se stesso per finirla. Ma non doveva riuscire, perchè il proiettile diretto alla gola, sviò leggermente e trapassò da parte a parte il collo del Parola.

Gettò allora l'arma, che ormai aveva esaurita, e grondante sangue, in preda a forte parossismo, saltavano di corsa il gruppo di pietosi che circondava la povera morta, e prese la via che conduce al ponte della Vermenagna. Raggiunse quella remota località in pochi minuti, ed in men che non si dica scavalcava il parapetto e si gettava a capofitto nella torrente. Ma proprio così doveva trovare la morte desiderata: da alcuni passanti, ignari ancora della tragedia avvenuta. Il Parola venne salvato, malconcio e ferito in modo impressionante, e accompagnato a casa. Nel letto del torrente non aveva riportato che una lesione trascurabile alla gamba, e quando tutto il paese era radunato sulla piazzetta a commentare vivamente la tragedia svoltasi, l'assassino sfuggito, giungeva zoppicante e ferito, uno ancora a pochi passi da lui, là dove giaceva fredda cadavere la moglie.

Poco dopo dei carabinieri venivano dichiarato in arresto. Il disgraziato è padre di sei figli, dei quali il maggiore conta appena 10 anni.

La causa del delitto sembra sia la gelosia. Si seppe in paese che il Parola da molto tempo dubitava della fedeltà della moglie. Ossessionato dai sospetti, il disgraziato era divenuto cupo, taciturno, e si vedeva che l'animo suo era in preda a tristi e feroci pensieri, e che meditava feroci propositi. Da parecchi mesi avvenivano fra i due coniugi frequenti diverbi che terminavano sempre con scena di lacrime da parte della donna, la quale riusciva così, momentaneamente, a far ritornare una relativa pace nell'animo dell'esacerbato consorte.

L'impressione in paese e nella città di Cuneo è enorme: si piange la morte della povera donna, vittima, forse, dell'allucinazione mentale del marito, e si compiangono, specialmente, i poveri figliuoli disgraziati, rimasti orfani della loro mamma buona in modo così tragico. Non si sa comprendere, in non attribuendo la ad esacerbazione maniaca creata dalla gelosia, l'atto violento del Parola Giovanni.

Questa sera le povere creature piangevano la mamma morta: intanto il disgraziato genitore era piantonato dai carabinieri in casa sua. Esso resterà in stato di arresto a domicilio fino a che le ferite saranno migliorate, e permetteranno che egli possa essere trasportato alle carceri giudiziarie.

Schiacciato da un masso calcareo

Casale Monferrato, 26, notte.

In una cava di calcare, sita in quel di Cereolo, è avvenuta una disgrazia mortale. Il cavatore Novarese Secondo Pietro, d'anni 40, alle dipendenze della ditta Milanese ed Azzi, era al lavoro, quando, improvvisamente, un masso di calcare franato lo colpiva violentemente facendolo stramazzare al suolo. La sua morte fu istantanea, avendo riportato numerose ferite alla testa ed in altre parti del corpo. Sul luogo, per una inchiesta legale, si è subito recato il Pretore di Pontestura, avvocato Ernesto Monti. Il disgraziato operaio abitava nella nostra città, in via XX Settembre, e lascia due figlioli ed la moglie.

I prigionieri italiani in Austria possono ricevere libri

Roma, 26, notte.

La Commissione dei prigionieri di guerra della *Croce Rossa* italiana, presieduta dall'onorevole Maraini, comunica: «I prigionieri italiani, internati in Austria, possono ricevere libri. Si raccomanda, però, di procedere con la dovuta cautela nella scelta dei libri per evitare che la censura austriaca ne impedisca la consegna al destinatari».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 27 novembre - Cambio per pagamenti esportazione alle ore 15: su Parigi con assegni — Lire 117,75 — Cambio settimanale Lire 117,65.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 27 Novembre: — Francia 100,36 1/2 — Berlino 80,49 1/2 — Svizzera — — — Austria — — — Londra 26,49 1/2 — Spagna — — — Olanda — — — Belgio — — — Pezze da 20 franchi — — — Lire oro 117,70 — Fiorini austriaci 132,90 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	25	26	Banca Ital. Plata		
3 0/0 perpetua	64 80	64 50	Metropolitana	—	—
id. 3 0/0 ammort.	—	—	Azioni Suez	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	91	93	Thomson	—	—
Fondiaria	—	—	Andaluse	207	207
4 0/0 Argentino 1900	—	—	Obbligazioni Londra	164 80	164 50
» » 1900	92 80	93	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Spagna	300	300
Unif. Egiziano 1907	—	—	Saragozza	328	328
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Turchi di Costantin.	—	—
R. Giapponese ext.	83 60	84	Rio Tinto	1005	1005
R. Inglese 2 1/2 0/0	—	—	Somorstro	—	—
Portoghese nuovo	58 60	58 60	Brasile 5 0/0	—	—
R. Russa 5 0/0	—	—	Brasile rendatario	—	—
» » 4 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 1891	96 70	—	Chartered	—	—
Rend. turca 4 0/0	—	—	De Beers	304	309
Ungarica Tabacchi	—	—	Ferrovie	—	—
Banca di Francia	—	—	Gafsa	42	42
Banca di Parigi	—	—	Goldfields	15 50	15 50
Credito Fondiario	—	—	Randmines	71	71
Lyon	—	—	Rand Mines	30	30
Banca Ottomana	681	—	Canale di Suez	1 10	1 10
Banca Comm. Ital.	—	—	Chiusura Londra	687	687

Paolo Giovanni, gerente.